

Boston

Apr 12 1921

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Red. e Amm., Tel. Haymarket 8146
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Anno XXV, No. 15. — 5 soldi la copia
Sabato, 9 Aprile, 1921

Vogliamo liberi TUTTI i prigionieri politici!

Amnesty day, 13 Aprile, 1921

COMPAGNI LAVORATORI!

Nelle bastiglie di questa repubblica vi sono ancora confinati centinaia e centinaia di compagni nostri. Centinaia di madri, di spose e di bambini aspettano da anni ed anni i loro cari, ma invano! La plutocrazia capitalistica, non possiede ancora, non sente emozioni, non si commuove e non ha pietà. Essa è fredda, fredda come un musso di ghiaccio che si distacca dalle Alpi e travolge, dietro di sé, qualche villaggio alpino seminando in strage e la desolazione.

La borghesia specialmente dopo la guerra, ha perso qualunque sensibilità umana per i milioni della nostra classe. Essa ha fatto linciare, deportare, scaraventare dal lago piano dei lavoratori come nel caso Salsedo; gettare nei gorgi dell'Oceano immenso come nel caso di Pietro Maricco; fatti naufragare nelle isole di internamento come è avvenuto a Boston, New York e San Francisco che le torture morali e corporali inflitte agli internati, spinsero, una parte di essi a spezzarsi la vita piuttosto che subire oltre il martirio. Vi furono le incarcerazioni di Tulsa, Oklahoma, le deportazioni, nel deserto dei minatori di Bisbee, Arizona, le stragi dei minatori nel W. Virginia, l'assassinio dei lavoratori del ferro durante lo sciopero generale da parte del giunco di Gary, vi furono gli sfratti e le violazioni dei domicili di onesti e laboriosi minatori; vi furono le leggi del CRIMINAL SYNDICALISM, il caso Mooney e Billings, il grande processo di Chicago, di Sacramento, Cal. di Wichita, di Piner e Bobba, gli assalti e gli espropriamenti delle sale di riunioni e degli uffici delle organizzazioni operaie che non vollero mai rinunziare ai loro principi; vi furono le condanne di Debs di James Larkin e di mille e mille altri soltanto perché avevano espresso il loro parere avverso alla guerra ed avverso al capitalismo. Insomma, vi una vera folata d'isterismo codardico e reazionario che pervase attraverso questo grande paese che fu reso libero, politicamente, mediante il trionfo della rivoluzione per l'indipendenza nazionale. Anche nel 1776 e durante tutto il percorso della guerra rivoluzionaria, contro la tirannide straniera, coloro che combattevano per la libertà americana venivano trattati come traditori dell'Inghilterra; anche allora gli eroi che furono fucilati ed impigionati per la loro lealtà alla rivoluzione, per l'indipendenza, venivano scherniti, derisi e trucidati per le vie come gente abbietta per additarli al disprezzo ed allo scorno di tutti. Ma oggi quegli

nomini, quei martiri, hanno i loro nomi scolpiti a caratteri d'oro nella storia americana e gli stessi avversari li onorano dei loro carrefici; li hanno immortolati coll'innalzargli i monumenti.

Oggi, i prigionieri che languono nelle galere, professano e lottano per un'ideale che si erge al di sopra della formula dell'indipendenza politica e nazionale — essi sono gli araldi e le prime avanguardie degli eserciti che lottano per il trionfo dell'INDIPENDENZA ECONOMICA e della FEDERAZIONE DI TUTTE LE PATRIE onde eliminare per sempre i privilegi di classe e l'odio fra popoli e popoli, fra razze e razze che causano le tragedie inmani come quella che essi detestano recentemente.

Compagni!

Quei militi nostri, membri della nostra famiglia umana, come amiamo noi, i propri bambini, le loro donne, le loro madri; essi pure desiderano i baci e le carezze dei loro figli, essi pure bramano, come noi, vivere, una parte di questa vita, già angosciata e piena di tristezza, fuori dalle mura dei tetri penitencieri. Essi sono stati più sfortunati di noi, sono caduti nelle grinfie dei nostri nemici e sono stati colpiti inesorabilmente e senza rimorsi. Hanno sofferto per oltre quattro anni il contatto freddo delle sbarre della cella e della lastra di ferro l'unico confort che hanno per sopravvivere le loro ossa lacerate.

Ebbene, non vi commuovono, non sentite il dovere di solidarizzare con loro? Credete voi di non poter mai cadere vittime della prepotenza tirannica del capitalismo come loro caddero? Oh, è ben facile, perché chi lotta per la libertà, e per la giustizia può cadere vittima, sempre, degli agguati di coloro che della giustizia e della libertà ne hanno fatto monopolio.

Dunque si protesti nei comizi del 13 Aprile, si unisca la nostra voce a quella di altri lavoratori di tutte le razze e s'imponga la libertà di TUTTE le vittime politiche ed industriali d'America. Si agisca oggi, compagni lavoratori, perché domani, noi stessi potremmo sentirci attoniti dalle manette e trascinati in qualche fetido penitenciaro a rimpungere la nostra stessa infangardaggine, il nostro stesso egoismo verso coloro che eravamo in dovere di liberare.

E dall'Atlantico al Pacifico, sia dunque un grido solo, un pensiero solo: LIBERTÀ ALLE VITTIME DELLA REAZIONE ANTI-PROLETARIA!

Calcinaia, Prov. di Pisa - 13 Marzo 1921
Carissimo Proletario,

Partii dall'America il 20 Gennaio, per raggiungere la mia compagna ed i miei due cari figli. Giunsi qui il 30 e dopo due giorni, passato in famiglia mi son visto la casa invasa da tutto il picchetto dei carabinieri che la perquisirono da cima a fondo. Ma nulla trovarono, perché non feci mai la vita del brigante come la fanno loro ed i loro padroni. Mi portarono via il passaporto ed una lettera, si vede che per loro erano... pericolosi.

In seguito mi recai a Spzisa e quando giunsi sul treno fui arrestato, ma rilasciato subito perché non mi trovarono nulla addosso. Infine, sembra che mi abbiano preso d'occhio perché non posso fare un passo senza essere affrontato dalle guardie regie o da carabinieri che mi perquisiscono.

Perché tutto questo? Ho, o' ben facile spiegarlo! I Signori di Blue Island, social-democratici e preti, hanno inviato un telegramma alla questura di Pisa col quale veniva messa in guardia dicendo che in Italia era giunto il comunista anarchico, Ettore Tossini e che meritava esser perquisito e tenuto sott'occhio, per il fatto che in America e specialmente a Blue Island organizzava i lavoratori, provocava scioperi per creare il bolshevismo... Ecco perché tutto il lavoro della signora questura pianna... Ma in realtà, codesta denuncia non mi ha fatto un gran danno, anzi è stato un'elogio, perché tutti gli operai di qui hanno simpatizzato con me e la Sezione Socialista che era a Calcinaia, con la mia modesta opera si è trasformata in sezione comunista. Dopo mi sono recato in diversi posti della prov. di Pisa ed anche lì ho organizzato i lavoratori in gruppi comunisti e l'ho fatto senza paura, non curandomi dei signori tutori del disordine pubblico... pardon... dell'ordine pubblico.

Ed ora, caro Proletario, ti annuncio una parte della cronaca dei fatti dell'ultima sommossa dei lavoratori di tutta la Toscana. Il giorno 28 febbraio, mentre il compagno ferroviere, Lavagnini, direttore della Difesa di Firenze, assieme ad un altro compagno, si trovavano alla sede della Camera del Lavoro, intesi a leggerci i loro giornali, udirono bussare alla porta, il Lavagnini domandò: chi è? Il macchinista B... risposero dal fuori. Il Lavagnini, sentendo un nome di un compagno conosciuto corse ad aprire la porta ma, pur troppo, non appena fu aperta a metà, i quattro maramaldi fascisti che lo attendevano gli spianarono le rivoltelle e lo erivelarono di colpi. L'altro compagno nell'interno, appena udito i colpi, corse alla porta, ma disarmato com'era non poté far nulla e fu trucidato anche lui. Indi, i quattro mercenari, trascinarono i due cadaveri nell'ufficio del giornale e col calcio delle rivoltelle gli ammaccarono la faccia e schiacciarono il cranio, mutilandoli orribilmente. Questo codardico e mostruoso assassinio insaprì gli animi dei lavoratori di Firenze specialmente dei ferrovieri che proclamarono immediatamente lo sciopero generale. Tutta la Toscana, in due ore, fu in subbuglio; nelle città e nelle campagne, dapertutto il proletariato era inerto a reclamare giustizia contro i codardi assassini dei due compagni di lavoro e di lotta. Firenze proletaria gridava vendetta e per tre giorni è stata sotto il controllo dei lavoratori. I nostri compagni si erano barricati nelle vie, alla Camera del Lavoro e nei punti strategici della città. I lavoratori si difendevano con eroismo, sparando con mitragliatrici e fucili; le donne, le madri proletarie del quartiere di San Frediano godevano acqua calda sopra le belve fasciste che volevano abusarne e violentarle. Infine furono piazzati i cannoni e soltanto quei colpi riuscirono a sconquassare le barricate ed a trucidare centinaia dei figli generosi della nostra classe. Firenze, operaia, fu ancora vinta, ma a San Frediano, non si è domi, la rivincita non mancherà.

A Pisa pure si combatté con eroismo, così a Carrara, Lucca, Siena, Pistoia, Prato, Empoli, San Giovanni Valdarno ed anche a Spzisa ed una buona parte della Liguria; ove lo sciopero generale si era esteso; ma le altre regioni d'Italia rimasero soltanto testimone senza prender parte alla lotta e così la reazione trionfò nuovamente.

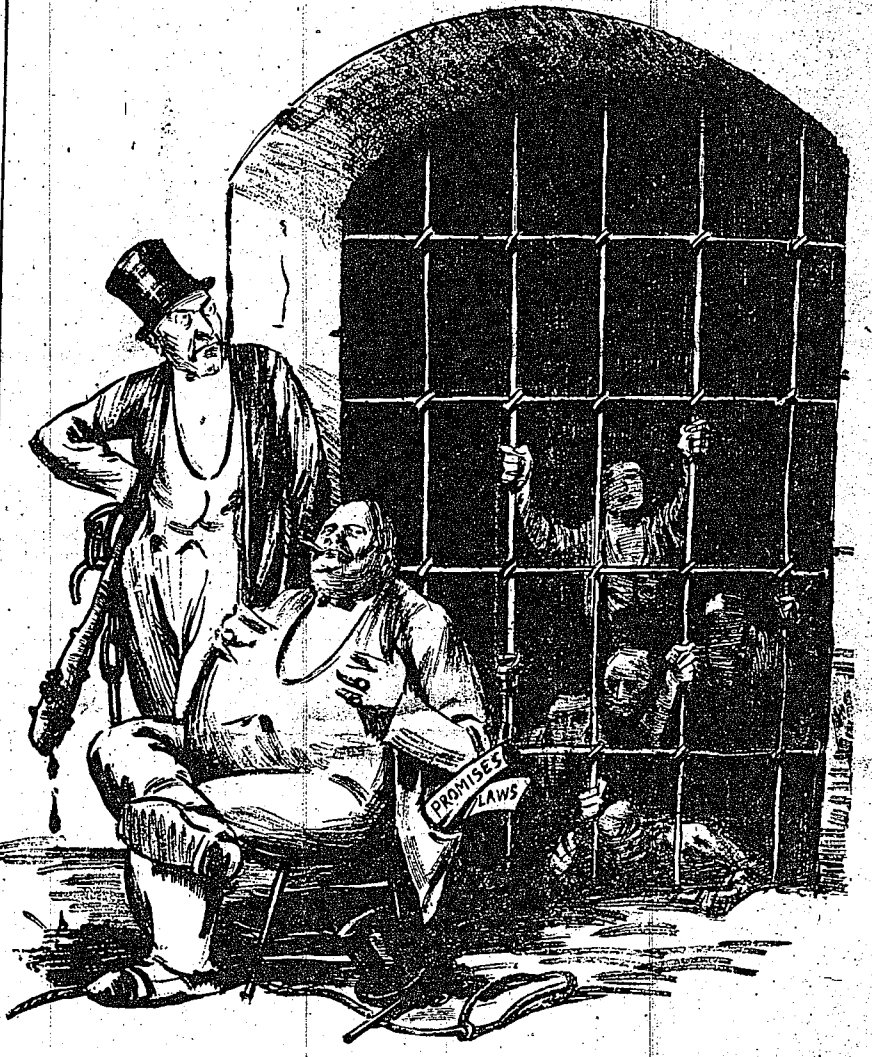
Anche qui, nella piccola Calcinaia, si eressero le barricate, abbiamo cinque feriti. Di notte tempo montavamo la guardia alla sezione giovanile comunista per vietare dei possibili attacchi. I magazzini rimasero chiusi per tre giorni noi quali non fu possibile dormire per l'ansietà di partecipare alla battaglia.

Il blocco non ha avuto molte vittorie in Toscana; esso malgrado la protezione del governo, è stato costretto a cedere ovunque, perché i contadini e i lavoratori toscani non sono disposti a lasciarsi assassinare senza reagire giustamente e sanamente.

Non disperate, compagni d'America, io ho visto che i lavoratori d'Italia, nel momento supremo della lotta, dimenticano le divergenze di partito e tutti si mettono in linea nella stessa trincea per lottare in pro del trionfo del comunismo. Non tarderà molto il giorno che non soltanto una regione ma tutta l'Italia operaia, insorga ed allora il fascismo assassino verrà per sempre sepolto.

Juvandoti un saluto fraterno a te ed ai nostri

I CARCERIERI DEI NOSTRI COMPAGNI



Dalla Toscana indomita

GLI ULTIMI AVVENIMENTI NELLA TERRA GIBELLINA — EPISODI DI EROISMO SUBLIME — LE DONNE PROLETARIE TOSCANE RIPETONO LE GESTA DELLE COMUNARDE DI PARIGI

Le ultime sommosse nella ridente Toscana, segnano una delle più belle e più superbe pagine della guerra di classe.

Esse hanno fatto fremere di odio i nostri nemici, i denigratori ed i calunniatori della classe lavoratrice. Il lurido Progresso (?) Italo-Americano, di proprietà del bancarottiere Barsotti, colui che truffa migliaia e migliaia di dollari ai poveri disgraziati emigranti italiani, è arrivato perfino ad inventare le stesse storie che gli alleati inventarono contro i tedeschi che venivano accusati di tagliare le braccia ai bambini del Belgio. Infatti egli, o i suoi ruffiani di redazione, ha ricamato a modo suo i fatti di Empoli ove rimasero morti otto o nove allievi ufficiali dell'accademia navale di Livorno, in viaggio verso Firenze per funzionare da macchinisti crumiri sopra i treni abbandonati dai ferrovieri. In realtà però i contadini ed i lavoratori di Empoli, non era contro di loro che volevano sparare ma bensì contro i Camiona ricolti di fascisti, provenienti da altre località che percorrevano quella via onde recarsi a rafforzare i loro magnaccia di Firenze per l'assalto finale al quartiere operaio di San Frediano. Sfortunata volle che i due Camiona militari passassero i primi e toccò a loro la scarica. Ma il Progresso e gli altri satelliti cafoneschi, vollero aggiungere, ai telegrammi speciali, che i contadini ed i lavoratori empolesi avevano mutilato i cadaveri tagliandone le mani e poi gettandoli in Arno. Questa storiella infame del sudicio foglio barstotano-rastignac, poteva attecchire nel 1915 e 1916 ma ora che lui stesso ha dovuto smentire ciò che aveva detto e danno dei tedeschi con ciò possibile che i lavoratori italiani abbiano preso sul serio ciò che ha voluto appioppare sulle spalle della popolazione operaia di Empoli? Vigliacchi! Perché volete calunniare il proletariato italiano, ora, mentre lo esaltavate quando egli combatteva per voi? Ah, perché oggi i lavoratori d'Italia vogliono ciò che gli promettevate durante la guerra son diventati degni da paragonarsi agli... unni! Ma la vostra lurida bava non mancherà l'onore e la gloria del

proletariato d'Italia, che ne il fascismo e ne il giulittismo riusciranno a soggiogare per lungo tempo ancora.

Intanto, mentre i villi, gli assassini e gli inquisitori veri denunciano il barbaro avvenimento di Empoli i cannoni CIVILI, della CIVILISSIMA TERZA ITALIA (quella che aveva gettato le bombe CIVILI sugli operai di Torino nell'agosto 1917 massacrandone più di 400, — vomitavano proiettili sopra e contro le case operaie dei quartieri operai di San Frediano. Quindi gli atti di Empoli sono da detestare e la strage compiuta a San Frediano, da giustificare. Così la stampa profettrice del cannibalismo capitalistico! La vita di un proletario, di un contadino, per codeste canaglie matricolate, non conta, e le cannonate, e i massacri operai non li commuovono, sono necessari, perché i lavoratori vogliono abbattere il regime della MAGGIORANZA!

Ma coraggio, compagni operai non sempre noi saremo a funzionare da bersaglio e quando realmente faremo quello che la borghesia fa oggi contro di noi allora è solo allora i farisei, e gli scribi tramonteranno.

Intanto noi, siamo ben orgogliosi del magnifico e superbo risveglio dei contadini e dei lavoratori Toscani; essi non sono alla retroguardia dell'esercito rivoluzionario, ma si eguagliano ai loro e nostri fratelli delle Puglie, della Sicilia, dell'Umbria, del Veneto, del Piemonte, dell'Emilia, delle terre "redente", della Lombardia e di tutte le altre regioni d'Italia ove i figli del lavoro inorgano in nome della Repubblica sociale dei Sovietti. Sì, compagni lavoratori della Toscana, emigrati in questa terra ricca, ma anche piena d'angosce e di miserie, siamo orgogliosi dei compagni della nostra Toscana, siamo orgogliosi dei compagni lavoratori d'Italia che, malgrado i tradimenti e le fergiversazioni del socialismo politicante, l'ora del trionfo dei Sovietti, in Italia, non sarà molto lontana.

Per far conoscere ai compagni lavoratori d'America qualche episodio delle GIORNATE ROSSE della Toscana pubblichiamo una lettera inviata dal compagno Tossini, recentemente partito alla volta d'Italia. E' la seguente:

L'Italia e il blocco

La questione della rivoluzione italiana è connessa intimamente con quella del blocco. Le grandi potenze capitalistiche d'Europa e d'America non esiteranno un solo istante nell'adottare quelle misure di guerra e di rappresaglia contro l'Italia rossa, nello stesso modo e se non forse con più rigore di quelle adottate contro la Russia dei sovietti.

Cio' che rende perplesso molti rivoluzionari del nostro paese, sono le difficoltà economiche che l'Italia in rivoluzione dovrebbe risolvere. Difficoltà ben grandi e onerose, che il nostro popolo solo con sublime spirito eroico e di sacrifici potrebbe superare e condurre a compimento.

La povertà della penisola italiana in materie prime grezze ed alimentari è proverbiale. E' un fatto doloroso che tutti sanno, che la nostra agricoltura non produce a sufficienza — per cause inerenti alla difettosa organizzazione agricola capitalistica — per i bisogni dell'intera nazione, e il deficit dei prodotti della terra a mala pena è sopperito con un'importazione rovinosa per l'economia del paese. Nessuno di noi dunque, si fa illusioni sulle vere risorse dell'Italia, e sul loro valore d'uso; risorse economiche che certo non potrebbero bastare alle necessità di un popolo in rivoluzione, senza che dal fuori non venga immediato quell'aiuto generoso e solidale di tutto il proletariato internazionale.

Ogni rivoluzionario degno di fede, dovrebbe realizzare che l'Italia non è la Russia, e che i problemi della rivoluzione nostra devono essere trattati con capacità ed intelligenza, per fare in modo che i nostri propositi e le nostre speranze si realizzas-

sero con meno sbagli ed errori. La Russia nella sua magnifica rivoluzione, si può dire che si sia trovata in una posizione privilegiata. A differenza della sventurata Ungheria, la Russia è stata felicemente beneficata dalla sua peculiare posizione economica e geografica nel condurre in porto la sua rivoluzione, e nel combattere la contro-rivoluzione zarista ed alleata.

Non potrebbe essere così il caso di una rivoluzione in Italia, quando il popolo non solo dovrebbe pensare all'organizzazione del potere rivoluzionario con l'edificare le forme nuove della nascente società; col mettere in nuovo assetto l'intera organizzazione economica e industriale, ed allargare ed intensificare la produzione; ma quando esso si troverebbe costretto a sopprimere la eventuale guerra civile, ed a parare i colpi e le possibili invasioni guerresche delle grandi potenze capitalistiche. Questo non è un compito lieve. Si può essere certi, anzi sicuri, che l'Italia rossa dovrà combattere a spada tratta e con fede nella sua vittoriaeicoidale, sia sul fronte interno della produzione e risolvere i problemi più urgenti dell'economia nazionale, che sul fronte militare per respingere gli attacchi della reazione europea.

Del possibile blocco della costa italiana, molti del campo rivoluzionario ne hanno parlato, senza contare la prosa funebre dei becchini del riformismo social-democratico, i quali hanno fatto tutto quello che era in loro potere per aggravare il significato e la portata del blocco. Noi ad onor del vero non ci siamo lasciati spaventare dagli allocchi del riformismo, ed abbiamo seguito la nostra via con grande disperazione della ignobile, falsa e bugiarda stampa borghese, che contava chi sa quali aiuti dal tramonto della social democrazia.

Dalla Russia "tovarish" Lenin, in una lettera a Serrati in data del 10 dicembre 1920, non solo pensa che il blocco è possibile; ma lo ritiene probabile da parte della Francia, Inghilterra ed America. E dice che l'Italia rivoluzionaria per paralizzare e vincere il

carcerati d'America, tu per la Rivoluzione Internazionale.

ETTORE TOSSINI

N. di R. — Deploriamo vivamente l'atto di spionaggio dei signori di Blue Island e ci auguriamo di poter raverne i nomi per metterli alla berlina quali nemici della classe lavoratrice.

IL PROLETARIO

Una Unione Un "Label" Un Nemico
Periodico Settimanale. Organo Ufficiale dell'I. W. W.
Si Stampa a cura del Publishing Bureau dell'I. W. W.
Redazione ed amministrazione:
7001 W. Madison Street, Chicago, Ill.
Abbonamento annuo \$2.00; Semestrale \$1.00;
5 soldi la copia.

blocco, dovrebbe allearsi con quei paesi che sono in diretta opposizione politica ed economica con gli interessi delle grandi potenze. Molto opportunamente poi, ventila l'idea che nelle nazioni capitalistiche il moto rivoluzionario dovrebbe essere accelerato, per neutralizzare ogni tentativo contro il rivoluzionario della borghesia mondiale.

E' inutile dire che le idee di Lenin sono pienamente condivise da noi. Come non vi e' nessun dubbio sulla parte che sosterra' il proletariato internazionale allorché l'Italia sorgera' in rivoluzione. Tutte le simpatie delle masse lavoratrici senza meno saranno per la nuova rivoluzione, e col fresco e bestiale esempio del trattamento borghese alla Russia, il proletariato di ogni paese moltiplichera' i suoi sforzi per difendere e sostenere le conquiste delle masse operaie italiane.

Ma questo non significa che noi nel frattempo dobbiamo grattarci la pancia, e seguire mollemente, quasi per riflesso di cose, il moto solidale che potrebbe venire dalla Francia e dall'Inghilterra in favore della rivoluzione in Italia e contro il blocco capitalista. La solidarieta' del proletariato organizzato di altri paesi, non esenta noi sindacalisti e rivoluzionari dai nostri obblighi e dai nostri doveri verso il gesto liberatore del popolo italiano. Questo articolo e' stato scritto con lo scopo di richiamare l'attenzione di tutti gli operai coscienti sulla enorme responsabilita' che noi abbiamo di fronte ai compagni d'Italia, circa la preparazione nostra nel venire in loro aiuto. Noi dobbiamo fare in modo che le nostre forze siano sin d'ora mobilitate, e che nel momento del dovere abbiano il posto d'onore, nelle prime file dell'esercito proletario. Nella lotta contro la borghesia internazionale coagulata a soffocare nel sangue la rivoluzione italiana, noi dobbiamo conquistarci il primo posto e dare efficacemente le

nostre energie per la causa, dove esse piu' abbondano.
L'organizzazione degli operai nostri residenti qui in America, e' il problema che piu' di tutti deve cogliere la nostra attenzione. La nostra opera non solo dovrebbe organizzare un largo numero di lavoratori italiani ma dovrebbe anche raggiungere lo scopo di dare a questi lavoratori una coscienza di classe e rivoluzionaria. Noi pensiamo che organizzando nell'I. W. W. tutti gli operai nostri dei porti, delle miniere, delle fonderie di ferro ed acciaio, e di altre industrie che hanno una posizione strategica nella vita economica di questa nazione, potremmo effettivamente combattere ogni insano tentativo di reazione che la velleita' della borghesia americana potesse avere.

Ad un possibile blocco della costa italiana, il proletariato rivoluzionario di qui, dovrebbe rispondere con un grande sciopero generale. Gli operai italiani sindacati nell'I. W. W. certamente faranno da soli o accompagnati, completo il loro dovere verso il proletariato d'Italia.
Mentre in Italia la guerra civile divampa e il processo rivoluzionario diventa piu' cruento ogni giorno che passa, avvicinandosi alla sua conclusione logica: la rivoluzione, compito nostro principale e' quello di organizzare alla perfezione le nostre file, reclutando altri lavoratori per rafforzare sul terreno economico — industriale — per potere cosi' avere in mano una possente arma rivoluzionaria: la organizzazione di classe del proletariato, e lo sciopero generale.

Noi facciamo appello a tutti i compagni, a tutti i lavoratori ribelli di venire ad una comprensione chiara e precisa del grave momento attuale. Sinceramente e con fede nel cuore, noi desideriamo che ogni rivoluzionario entri nell'I. W. W. e vi portasse il suo contributo costruttivo per le lotte del presente e dell'avvenire. Se vogliamo che la rivoluzione in Italia riesca vittoriosa, combiniamo le nostre forze nell'I. W. W., in un sol fascio di lotta e di battaglia; se vogliamo che la nostra Italia rossa non sia bloccata, stringiamoci in un sol patto di fede in questa gloriosa organizzazione.

I lavoratori italiani che vogliono il successo della rivoluzione sociale nel nostro paese, e che vogliono dire il basta imperioso ai crimini politici e militari del capitalismo, devono rinchiudersi con fede libera e con volonta' possente nell'I. W. W., e risolvere in modo rivoluzionario quei problemi che gli eventi del mondo porranno sul tappeto della storia.

M. DE CIAMPIS.

NOTIZIARIO RUSSO

(Telegrammi dell'Agenzia ROSTA di Vienna)

I FUNERALI DI KROPOTKIN

Mosca 14 Febbraio. — I funerali di Kropotkin furono l'occasione di una delle piu' grandi dimostrazioni pubbliche che abbia a registrare la storia di Mosca. Tutti i partiti della Russia dei Sovieti erano rappresentati. Fra gli oratori che hanno parlato al cimitero vi fu anche Emma Goldman, in rappresentanza degli anarchici degli Stati Uniti.

LA SITUAZIONE ALIMENTARE

Mosca, 11 Febbraio. — Il Commissariato del Vitto notifica che sino al 21 Gennaio piu' di 44 milioni di tonnellate di grano erano in deposito. Questa quantita' rappresenta il 53% del totale che si richiede per l'anno intero, secondo il programma stabilito. Siccome le statistiche non sono complete, e' probabile che il totale raggiunga gia' la cifra di 44 milioni e mezzo. Nel periodo fra l'11 Gen. ed il 21 Gen., il Caucaso e la Siberia occidentale hanno consegnato 160.000 ton. di grano.

PER LE MADRI DEL POPOLO

Mosca, 10 Febbraio. — Il Consiglio dei Commissari dell'Ucraina ha deciso di erigere in ogni villaggio un'aula ove le donne che lavorano nei campi possono lasciare i loro bambini in buone mani.

PER L'ISTRUZIONE DEL POPOLO

Mosca, 10 Febbraio. — Fra i Mas' (un popolo di due milioni che abita le regioni degli Urali e degli Arctici) si osserva una grande attivita' educativa. Sotto il regime dello Zar, quasi nessuno sapeva leggere o scrivere; oggi vi sono 652 scuole elementari, 23 Clubs popolari, e 486 sale di lettura.

FRA LA FRANCIA E POLONIA

Varsavia, 11 Febbraio. — Il ministro francese Briand ha indirizzato una nota ai rappresentanti degli stati dell'Entesa spiegando le relazioni fra la Francia e la Polonia. Queste due nazioni hanno concluso un trattato in cui si riconosce alla Francia il diritto alle prime esportazioni di nafta dalla Polonia, ed a questa il diritto alle importazioni di minerali dalla prima. I tecnici francesi occupavano le posizioni di responsabilita' nell'industria polacca. Tutti i giornali polacchi, SPECIALMENTE QUELLI SOCIALISTI, stimano la missione di Pilsudski un grande successo.

Le esportazioni primarie della Polonia sono quelle della nafta e le maggiori importazioni di minerali.

I SOCIAL-RIVOLUZIONARI SI SCIOLGONO

Stoccolma, 15 Febbraio. — Secondo una notizia giunta da Mosca, l'ala sinistra del partito Social-rivoluzionario, capeggiata da Kankov, Ivanov, Ruznitsch, Cielkov e Steinberg, che prima avevano cambiato il nome della loro frazione in Partito Comunista Rivoluzionario, hanno ultimamente deciso di sciogliere il partito e consegnare i loro archivi alla C. E. del Partito Comunista. Essi hanno gia' aderito al partito suddetto.

LE DISCUSSIONI SUI SINDACATI

Mosca, 15 Febbraio. — Le discussioni sul futuro dei sindacati in Russia teste terminate hanno interessato gli elementi fuori del partito quanto i comu-

nisti stessi. Anche nei piccoli villaggi si discuteva la questione. Un giornalista di ritorno da una tournée nella provincia di Mosca annuncia che i contadini sono quasi ad unanimita' con Lenin. I critici di assoluta liberta' qui e' vi condotta la discussione hanno dato l'opportunita' di minuire la sua popolarita'. Qualsiasi discorso sui possibili scissionsi fra il proletariato russo e' assurdo.

ONORI ALLA SCIENZA

Mosca, 15 Febbraio. — Un decreto firmato da Lenin riconosce il lavoro scientifico del professor Pavloff di Pietrogrado. Masina Gorky ha elaborato un piano per onorare il prof. Pavloff ed i suoi collaboratori. La migliore tipografia dello stato ha ricevuto gli ordini per una edizione di lusso dei lavori degli ultimi vent'anni del Pavloff. Il Soviet di Pietrogrado ha presentato alla famiglia del Prof. Pavloff l'uso di una casa con laboratorio fornito con tutti gli apparecchi piu' moderni.

COOPERAZIONE

Mosca, 15 Febbraio. — Nel distretto di Mosca e' stata fissata la settimana dal 15 al 22 Febbraio per la riparazione del macchinario agricolo dei contadini. I meccanici delle ditte aiuteranno i contadini nelle riparazioni onde preparare tutto in buon ordine per i lavori della primavera.

I TRUCCHI DEI POLACCHI

Varsavia, 15 Febbraio. — La Polonia si prepara come sempre per un possibile conflitto con la Russia. Per esempio, tutta la stampa polacca ha riprodotto un manifesto della popolazione del distretto di Minsk che chiede Puniche con la Polonia. Nel nome della "popolazione", firmano il manifesto SEDI-CI GRANDI LATIFONDISI POLACCHI, che hanno avuto le loro terre confiscate dai contadini.

LA PATRIA DEI CONTADINI

Christiania, 19 Febbraio. — Il Sindaco dei Metallurgici della Norvegia nella sua recente convenzione tenutasi a Christiania ha adottato una risoluzione approvando gli accordi presi con i governi sovietici di Russia e Karelia per l'emigrazione dei disoccupati norvegesi verso la Karelia.

UNA NOTA DI PROTESTA ALLA RUMENIA

Mosca, 16 Febbraio. — Cicerin ha indirizzato la seguente nota a Take Jencu, il ministro rumeno: "Certi avvenimenti nella Ucraina ci costringono alla conclusione che l'attitudine del governo rumeno verso il governo dei lavoratori russi e' molto insoddisfacente. Sulle frontiere della Bessarabia si osservano minacciosi movimenti di Guardie Bianche e tentativi di rivolta contro il governo dei Sovieti. Queste bande usano il territorio rumeno come base per le loro operazioni; le autorita' rumene che dominano nella Bessarabia, invece di prevenire questi atti di ostilita' li proteggono e li alimentano. Così, per esempio, il 5 Febbraio una banda di soldati di cavalleria di Tetra, proveniente dalla Bessarabia ha razziato vari villaggi nell'Ucraina. Questo e' simili casi costringono gli eserciti rossi della Russia e dell'Ucraina a continua vigilanza ed impiego di forze militari. Le affermazioni di vari protagonisti ci fanno credere che trattasi di un vasto piano di aggressione contro la Russia dei Sovieti. Il governo russo protesta contro queste macchinazioni da parte del governo rumeno e degli elemen-

ti reazionari che da esso dipendono. Prendiamo anche la liberta' di additare alle autorita' rumene il fatto che queste provocazioni costituiscono una minaccia seria ai negoziati di pace che si appressano. Il governo russo si augura sinceramente che questi negoziati possano condurre ad una pace duratura e piu' presto che possibile.

NELLE INDUSTRIE

Mosca, 16 Febbraio. — La citta' di Ceboksary e' gia' parzialmente illuminata, con elettricita'. Dieciolte segreterie e due fabbriche di mobili sono in operazioni.

Fra il primo Giugno ed il 31 Dicembre, 1920, le fattorie di bestiario di Arjansk hanno prodotto 48.000 cestiti e 33.250 paletoli.

I depositi di combustibile nelle vicinanze di Mchkes sono in corso di sfruttamento per la prima volta ed hanno gia' reso 10.000 tonnellate di carbone mollo.

Nella citta' di Samara, causa la scarsita' di mattoni si impiega largamente il cemento nei lavori di costruzione.

La raffineria di petrolio Kamensky, negli Urali, e' di nuovo in funzione e produce attualmente 30 barili di olio al giorno.

La cartiera Homeler produce attualmente due tonnellate di carta al giorno. La fabbrica di vetro di Smamsensk ha superato il 40% la produzione prestabilita per essa per il mese di Dicembre.

I tessitori di Krasnojisk hanno raddoppiato la produzione per loro fissata.

Nel villaggio di Cerehkov funziona una fabbrica di fiammiferi, che prima della rivoluzione impiegava 23 operai che lavoravano 12 al giorno e producevano 18 casse di fiammiferi al giorno. In seguito alla nazionalizzazione dell'impresa, si verifico' malgrado l'aumento del personale una diminuzione nella produzione. Oggi, invece, la fabbrica impiega 32 operai che lavorano otto ore al giorno e producono 22 casse di fiammiferi.

LA SORTA DEGLI SPECULATORI IN RUSSIA

Varsavia, 16 Febbraio. — Nella citta' di Jitomir furono catturati 16 commercianti speculatori, e 20 a Berdichev nell'Ucraina. Siccome non esisteva dubbio sulla loro colpeabilita', essi furono immediatamente condannati a morte e poscia fucilati.

LO SCIOPERO DEI MINATORI INGLESI

UN MILIONE E DUECENTOMILA PICCONIERI HANNO ABBANDONATO LE LORO LANTERNE PER GEDERSI UN PO DI SOLE DI QUESTA PRIMAVERA INCANTEVOLE

I giganti del sotto suolo, che definiamo le COLONNE DELL'UNIVERSO, — dell'impero inglese, hanno abbandonato il lavoro.

I baroni del carbone del Wales, Lanarkshire, Monmouthshire e di tutti gli altri distretti d'Inghilterra volevano ridurre le paghe, ma i minatori hanno risposto con lo sciopero generale; sciopero gigantesco e storico poiche' per la prima volta gli stessi operai addetti alle pompe hanno abbandonato il lavoro unito ai minatori. Varie miniere del distretto di Lanarkshire e Monmouthshire, sono gia' allagate e crollate ed il disastro s'ingigantira' sempre piu', se la caparbia padronale non pighera' dinanzi a SUA MAESTA' IL LAVORO.

L'impero inglese attraversa una grande crisi, e teme uno sciopero generale nazionale della TRIPPLICE ALLEANZA in solidarieta' coi minatori. La triplice alleanza e' formata dall'unione dei ferrovieri, quella dei trasporti marittimi e quella in sciopero dei minatori.

I treni di lusso e di escursioni, sono gia' stati sospesi e prima del 6 aprile il servizio dei passeggeri verra' ridotto del 20 per cento e forse anche meno, diciamo noi, in caso che i ferrovieri faranno causa comune coi minatori.

Nel distretto di Glasgow vi e' un forte elemento rivoluzionario ed il governo sta prendendo molte precauzioni per controllare la situazione. Tutto, pero', dipende dalla solidarieta' di quel proletariato, se essa non verra' meno allora incassata forza di coazione riuscirà a schiantare la compagine degli scelerati.

Quindi, da parte nostra, auguriamo completa vittoria ai forti minatori d'Inghilterra, il cui trionfo giovera' anche per rafforzare lo spirito e la morale dei minatori d'America, schiavi dei Green e dei Lewis.

A titolo d'informazione avvertiamo i compagni minatori d'America che il governo inglese ha ordinato UN MILIONE DI TONNELLATE DI CARBONE dai mercanti americani. E voi, compagni d'America, vorreste tradire la causa dei compagni d'Inghilterra? Vorreste voi compiere opera da Giuda in danno di chi lotta contro la prepotenza padronale? No, non speriamo! Voi sarete solidali verso i compagni inglesi, voi non scaverete il carbone per i vapori della flotta mercantile inglese! Non tradite fratelli, non date il pane del tradimento ai vostri bambini. Siate vigili, osservate bene ove vengono inviati i vagoni carichi di carbone. E la stessa vigilanza la debbono usare i lavoratori dei porti d'America.

VIVA LA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI!

AVVISO

Al prossimo numero pubblicheremo un importante articolo del comp. Baldazzi sopra l'agitazione dei minatori della Pennsylvania. Per questo numero e' giunto troppo in ritardo.

Preghiamo i minatori di diffondere sempre piu' IL PROLETARIO, esso e' il loro unico difensore che pubblicasi in America, per i lavoratori italiani.

Abbiamo pure altri articoli e corrispondenze interessanti, che siamo stati costretti a rimandare la pubblicazione, i compagni e collaboratori pazientino.

I lavoratori che sono in galera per aver difeso la nostra causa hanno il diritto della nostra COMPLETA SOLIDARIETA'.

IL SINDACALISMO SI Afferma in Russia

Il sindacato operaio in Russia non ha potuto svilupparsi liberamente sotto il dominio degli Zar, non ha avuto quindi la possibilita' di diventare il centro dell'attivita' proletaria nella lotta antipadronale ed antistatale, ne' quella di acquisire la capacita' tecnica a gestire direttamente la produzione. Oggi invece, dopo tre anni di periodo rivoluzionario e dopo avere superato rapidamente le sue diverse fasi di sviluppo, ha raggiunto uno stadio nel quale si afferma poderosamente.

Trasformato e plasmato secondo la legittima naturale struttura tecnica dell'industria moderna, il Sindacato operaio in Russia e' costituito in Consiglio di Fabbrica o di Azienda ed in Sindacato d'Industria.

Strumento di lotta antipadronale per la difesa degli interessi operai, divenuto poi mezzo di espropriazione capitalista, il Sindacato operaio, sia pure lentamente, va trasformandosi in Russia in organo di diretta gestione delle fabbriche, delle aziende.

Il sindacalismo che in Russia sembrava inconcepibile nella mente dei comunisti e degli operai, nacque con la rivoluzione coi Sovieti, coi Consigli di Fabbrica, colla soppressione violenta degli organi borghesi ereditati dalla social-democrazia. Infatti la soppressione della Costituzione, del regime democratico basato sul suffragio universale e la costituzione di organismi essenzialmente proletari, fu quello il primo colpo di piccone di inconsapevole per alcuni, di cosciente sindacalismo per altri.

Il pregiudizio stolatista degli ex social-democratici divenuti poi comunisti non scomparve neppure attraverso questi episodi tipici della rivoluzione proletaria e si ritenne ancora necessario il funzionamento della macchina mastodontica, ingombrante dello stato accettatore e burocratico.

Il processo di trasformazione economica e sociale che si va compiendo in Russia pone sul tappeto nuovi problemi che reclamano una soluzione: i problemi posti gia' dal sindacalismo rivoluzionario.

Ed ecco delinearsi in seno ai comunisti russi tendenze sulla questione dei sindacati, questione connessa a quella della produzione. Tendenze che per quanto non si distanzino troppo l'una dall'altra, mettono in risalto la diversa concezione che essi hanno sulle funzioni del sindacato in regime comunista; ma che ad ogni modo concordano nel riconoscere l'insostituibilita' del processo storico che deve subire l'organizzazione economica della societa' con il trapasso della gestione ai sindacati.

La tendenza puramente sindacalista, sostenuta da coloro che fanno capo a Chliapnikov, sostiene che "la direzione della produzione deve essere completamente nelle mani dei sindacati".

"I sindacati dovranno ben risolvere, essi dicono, il problema della produzione meglio di qualsiasi burocrazia operata per non parlare poi degli specialisti borghesi in materia".

L'altra tendenza, impersonata in Trotsky ed altri, ritiene che i sindacati in Russia sono ancora troppo deboli ed incapaci in questo momento di regolare la produzione. Essi pero' riconoscono che questo dovere "vera" essere il compito dei sindacati. Ma hanno il torto di volere organizzare i sindacati dall'alto, in forma centralistica, burocratica. Fortunatamente non incontrano le simpatie della massa e neppure di molti tra gli esponenti maggiori della Russia sovietica. Infatti Lenin, Zinoviev fanno capo ad una forza corrente che vuole affidare la direzione della produzione ai sindacati, non sotto tutela, ma col controllo del regime sovietista, allo scopo di imprimere ai sindacati medesimi uno spirito comunista. E' ancora il timore del gretto corporativismo, dunque, quello che trattiene molti comunisti dall'affidare subito e direttamente la gestione della produzione ai sindacati.

Entrare in merito a questo importante dibattito non e' cosa facile, ne' consigliabile per noi che viviamo le mille miglia lontano dalla Russia e non conosciamo le reali condizioni ambientali, dei sindacati, lo sviluppo morale e tecnico e politico del proletariato. Attraverso le notizie e le pubblicazioni che giungono fino a noi, possiamo intanto rilevare il fatto importante nella storia della rivoluzione proletaria che il Sindacato Operaio (nelle sue forme semplici e complesse espressione organizzativa dei produttori nella fabbrica, nell'industria, negli scambi, ecc.) sostituisce l'impresa capitalista e quella statale, sopprime il parassitismo borghese e quello della burocrazia dello Stato accettatore anche se proletario.

E' il sindacalismo che si afferma, che si impone che restituisce ai proletari il diritto di governarsi da se' stessi nella effettiva liberta' e nell'eguaglianza. GIANTINO.

I COMPONENTI DEL FASCISMO

STUDENTI - UFFICIALI - CAPITALISTI E PROFESSIONISTI SOMARI, ECCO I MERCENARI DELLA TERZA ITALIA

...il capo banda dei mercenari del fascismo italiano ha reso pubblico l'assortimento degli aderenti alle squadre assassine del capitalismo italiano. Noi crediamo di fare opera buona riprodurre le cifre onde informare i lavoratori d'America chi sono coloro che assassinano i nostri compagni di lavoro in Italia, chi sono coloro che IL PROGRESSO (?) ITALO-AMERICANO e tutta la stampa cafonesca d'America, esaltano e chiamano, nientedimeno, i SALVATORI DELL'ONORE ITALIANO.

Ecco le cifre degli aderenti: Ufficiali in congedo 24,570 (ventiquattromila cinquecento settanta); 12,500 ufficiali in servizio attivo; 170,800 (centoventatamila e ottocento studenti; 11,000 (undicimila e sotto) ufficiali; 31 mila negozianti, industriali ed affini, il resto appartengono tutti a varie gradazioni: avvocati, professori, possidenti, maestri ed altra zavorra servile del capitalismo che non potendo far carriera per la loro sommaraggine hanno preferito vendersi al capitalismo funzionando da assassini per avere, in compenso, la SBOBBA da tenerli in piedi.

Il proletariato deve meditare su questi fatti, poiche' al fascismo non vi aderiscono ne uomini che hanno rispetto per la loro dignita' e ne operai che lottano per la loro emancipazione.

I lavoratori italiani d'America che solidarizzano col giornale di Baroviti, il Bollettino e tutti gli altri purissimi fogli biancorossi non fanno altro che dimenticare gli esaltatori dei briganti che scannano,

incendiano, deportano e martirizzano i nostri compagni dalle mani incallite. Ricordatevi che gli aderenti al fascismo, non hanno mai lavorato, non hanno le mani incallite come le nostre, non arano mai la terra e ne seminano il grano, ma essi vivono col frutto del lavoro nostro, col frutto del grano che noi seminiamo e seminiamo, col frutto del carbone e del ferro che noi scaviamo e scaviamo, e che noi versiamo della terra sotto il pericolo perenne della morte.

Lavoratori, non alimentate e non alimentate gli esaltatori degli assassini dei nostri fratelli, delle nostre madri, dei nostri genitori, delle nostre sorelle, delle nostre donne e dei nostri bambini. Essi incendiano le Camere del Lavoro, le tipografie dei nostri giornali, gettano le bombe nei teatri per poi incolpare i lavoratori. Essi sono le belve, i gorilla che vogliono preservare il loro diritto all'odio, all'orgoglio, alla prostituzione, allo sfruttamento a danno nostro. Essi sono i nostri nemici, i nemici della fratellanza, dell'amore, della giustizia, della liberta' ed uguaglianza economica per tutti. Un uomo che ha le mani incallite e non possiede che le sole braccia, che difende il fascismo, egli non ama la sua famiglia, i suoi bambini e non puo' possedere dignita' per se stesso; egli non e' un uomo, ma uno sciagurato, disgraziato in forme di uomo.

E voi, compagni, che leggete questo foglio di battaglia, fate conoscere questa verita' a chi lavora al vostro fianco, a chi suda come voi, a chi e' sfruttato come voi. Il fascismo e la stampa che lo sostiene, sono i vostri e nostri irrimediabili nemici.

IL PROCESSO MALATESTA-BORGH

Davanti all'Assisi del Tribunale di Milano, e' principiato il processo contro i nostri valorosi compagni, Enrico Malatesta, direttore di Umanita' Nuova e Armando Borghi, segretario generale dell'Unione Sindacale Italiana.

Sono imputati di "CENTINAIA DI "GRIMINI" per incitamento all'odio di classe, al rovesciamento del capitalismo ecc. Nei numeri prossimi daremo ampi particolari di come si svolgera' il processo.

Intanto, a nome de Il Proletario e di tutti i lavoratori rivoluzionari d'America, inviamo loro la nostra incondizionata solidarieta' estesa a tutte le vittime del fascismo giuliano.

IL CASO SACCO E VANZETTI

L'agitazione pro-Sacco e Vanzetti, sta prendendo carattere internazionale; ormai in tutte le parti del mondo, il frame-up del Massachusetts, e' conosciuto.

In Russia, in Italia, in Francia, nell'America del Sud e perfino in Australia i giornali operai parlano del caso Sacco e Vanzetti.

Il proletariato americano, specialmente quello indigeno, principia a prendere a cuore la causa dei due operai e vari CENTRAL LABOR, delle piu' importanti citta' hanno votato ordini del giorno di protesta ed organizzato comizi.

Tutti i giornali dell'I. W. W. dedicano molte colonne in difesa dei due reclusi ed in ogni convenzione furono votati ordini del giorno stigmatizzando l'opera subdola dei capitalisti del Mass.

Noi speriamo che prima dell'inizio del processo, che principera' il 31 Maggio, l'agitazione si sia fatta piu' intensa e piu' gigantesca. Infatti, solo l'intervento di tutti i lavoratori potra' salvare le due vittime. Perche' bisogna considerare che malgrado la ipocrazia di Sacco e Vanzetti, quel delitto che viene loro imputato, vi e' pur sempre il pregiudizio della corte, contro di loro, per il fatto che sono dei rivoluzionari, nemici del capitalismo, e basta cio' per indurre i giurati a pronunciare un verdetto di colpeabilita'. Perche' necessita' agitarsi e render consi i lavoratori di questo crimine che vuole commettere il capitalismo a danno di due onesti e laboriosi operai.

Agitatevi, compagni lavoratori e col nome loro chiedete anche la liberta' degli altri che sono sepolti vivi e da anni, nei penitenziari di questa terra...; promessa.

1° MAGGIO, 1921

COMPAGNI!

Il 1° Maggio 1921 si avvicina rapidamente e la necessita' di promuovere iniziative per la vita del nostro giornale si fa quanto piu' mai sentire. Queste sono le localita' che hanno iniziato feste e trattamenti?

Barric, Chicago, Cambridge, Roxbury, Taunton, Waterman, Brooklyn, New York, Farrell, Detroit e qualche altra localita'. Non sono molte ancora, in verita' se si pensa che Il Proletario, specialmente in questi ultimi mesi penetra in quasi tutti i centri industriali e minerari.

Che si aspetta allora in quelle localita' dove vi e' tanta simpatia per il giornale? Ricordatevi che dovremo compiere questo sforzo tremendo se vogliamo soffocare il debito ed assicurare una vita rigogliosa e feconda al giornale. Ovunque si deve fare a gara cercando di fare a chi fa piu'. Ogni compagno, ogni lettore che veda questo foglio deve procurare un abbonato almeno, per il 1° Maggio.

Ah come strillerebbero i capi della stampa gialla se al PROLETARIO giungessero altri CINQUEMILA abbonati! Voi dovreste vedere che riusciremmo, piu' che mai a far rispettare i diritti della nostra classe, poiche' con 10 mila abbonati potremmo avere una tiratura di quasi 20 mila copie che vorrebbero dire: contrattare, spiritualmente, il pensiero di oltre DUECENTOMILA lavoratori italiani. Allora, cari compagni, l'operaio socialista della stampa venduta sarebbe finita ed i burocrati non potrebbero piu' tirare i poveri emigranti. Avanti compagni, procurate abbonati al vostro giornale o fate sì che questo 1° Maggio sia realmente celebrato in pro della nostra causa.

E come abbiamo detto nel N.° precedente, se le iniziative del 1° Maggio saranno tante e che l'entusiasmo per procurare abbonati si manifesti precedentemente, pubblicheremo un magnifico CALENDARIO DEL 1° MAGGIO, con superbi CARTONI, a colori che dovranno sorprendere tutti i nostri avversari. Ma decore la vostra cooperazione, occorre soffocare il debito di 2.000 (TREMILA) DOLLARI. AVANTI compagni! VIVA IL PROLETARIO! VIVA IL 1° MAGGIO!

AI LAVORATORI TUTTI!

UNA LETTERA DEI MINATORI DI SPRING VALLEY, ILL. DEPORTATI NEL BELL'ITALO REGNO

Quante volte si presenta lo spettacolo disgraziato, quanto disgustoso, di lavoratori, oggi giorno come sempre ferocemente sfruttati e frustrati, che ancora non hanno saputo trovare l'ardire il coraggio morale ed il dovere di formarsi una coscienza severa dei troppi pregiudizi; pullulanti purtroppo liberalmente fra il nostro elemento proletario Italo-Americano; per orientarsi verso i mezzi e la idealità che, solo, possono schiarire loro la propria liberazione dalla attuale schiavitù industriale.

Sempre ed ovunque si incontra e assiste al colosso (LA CLASSE LAVORATRICE) che geme sotto il peso delle miserabili catene che trascinano seco ovunque, dall'ultimo in cui vede la luce dal dilaniato seno materno, e che poi volge altrove i suoi sguardi e la sua attenzione quando gli si chiede qualche lieve sacrificio o tenue cooperazione nella lotta per la sua stessa liberazione. Ah! quanto è ingrato molte volte il proletariato. Quante volte mette a dura prova le più forte coscienze e volontà ferree!

Gli operai che nulla, assolutamente nulla, hanno da perdere nelle lotte emancipatrici contro l'opprimente capitalismo se non le loro stesse catene sono in molte, anzi troppe località ancora assessionati e terrorizzati, forse dall'effetto della reazione guerresca condotta sfacciatamente e ghesterinescamente mentre si combatteva la "GUERRA DEMOCRATICA".

I minatori dell'Illinois, che sono in realtà i principali produttori di ricchezza per Wall St., che nulla ha mai dato loro se non miseria, piombo e sepoltura in miniere infuocate mentre ancor vivi ed intenti a svolgere dalle viscere terrestri i mezzi con cui i loro seppellitori cainicamente li facevano perire, si trovano oggi giorno a faccia a faccia con una situazione che è senza dubbio la più grave che essi abbiano mai affrontata nel passato.

La squalidina; che, allentamenti ai patriottici "COAL OPERATORS" di triste fama e perenne memoria li disanguina e ad ogni svolta di via o colpo di piccone che essi danno congiura isolatamente per ribadire sempre più i striviti ceppi delle catene della loro schiavitù; diventa giornalmente ognor più ributtante e detestabile, a tutti quelli che ardono dal desiderio di minare tutti quanti gli esistenti pregiudizi con la medesima alacrità e distruggibile efficienza con cui attaccano le tendenze rissere terrestri.

Ebbene, o forti e valorosi minatori del Nord Illinois che avete letto quanto nel numero 13 de "Il Proletario" vi interessava da vicino, e tutti voi minatori d'America e tutti voi proletari d'ogni dove che non sapete trovare come e quando scuotere il vostro dorso, fino ad ora occupato inesorabilmente dai nostri esosi feroci sfruttatori, per seguirne la nuova avventura che si avanza promettente per l'umanità intera, leggete attentamente la lettera che segue. Essa è scritta da uno dei vostri. Da uno che avete conosciuto ed amato. Da uno che gli stessi avversari non hanno osato denigrare; egli è il portavoce della cletta schiera ribelle a cui fu negato il domicilio nella repubblica cui Lewis - Green e Farmington con il loro degno compare Gompers vendono oggi - dopo 3 anni che la guerra "liberatrice della minaranza" è cessata - la più grande galera esistente.

Questi minatori, scacciati lungi dal nostro consorzio vi insegnano in modo luminoso quale deve essere il vostro dovere quale la vostra risposta a tutte le critiche affaristiche strangolatrici d'infanti e di rivoluzioni.

Sapete imitare nella fede, nella costanza, e non rendetevi, mediante il vostro abbandono, i loro traditori. Fate sì che ad essi giungano almeno nei giorni tortuosi ed alti gravi sacrifici che essi incontreranno nel corso della loro lotta per la rivoluzione proletaria in Italia, la notizia che voltri avete concesso le loro lotte, le loro speranze e che cooperato con loro per la grande causa di redenzione proletaria.

L'OSSERVATORE
ELLIS ISLAND, N. Y.
15 Marzo, 1921

CARISSIMI,
Poiché siamo qui a poltrire forzatamente ne approfittiamo per scrivervi un po'. Le notizie ed i buoni propositi ad oggi, trattati quasi unanimità ma capiamo però che per fare così dovevano avere avuta la consegna. Si vede che non vogliono allargare lo scandalo che produssero i maltrattamenti fatti subire ad altri. La morte di Salsedo deve pure, evidentemente, essere servita a qualcosa.

A Chicago troviamo 14 Russi come donne che seguivano il marito l'una e l'altra amante. Quando si saltò in treno si trovò parecchi Russi, uomini e donne che salutarono i partitici.

Una ragazza salì sul treno con un mazzo di rose che distribuiva ai reprobi succubi lungi dalle nazioni stellate. Quasi subito intormentò l'Internazionale a cui risposero dai fuori con applausi e saluti frenetici.

Alle 8 e mezza il treno partì fra gli applausi ed al canto dell'Internazionale. Molti degli amici dei russi salirono sul carro seguente, il nostro, e ci accompagnarono due stazioni fuori di Chicago. Fu un cantele continuo, ininterrotto.

Quando scenderono ed il treno ripartì questo avvenne fra un entusiasmo indescribibile. Le donne della Comitiva ci inviarono buci e argenti di nuove lotte e nuove vittorie.

Con quelli che proseguirono si fece subito conoscenza. Ci strinsero affettuosamente la mano come se fossimo stati loro vecchi amici. Una donna fece il giro del carro con una scatola di cioccolatini e li distribuì fra tutti quanti indistintamente.

Non posso, carissimi compagni che restano, descrivere come mi sentivo commosso di tanta fratellanza vera e sincera. Ah! se la Russia ha di questi figli i borghesi mondiali spezzarono invero i loro intrighi e le loro armi contro simili giganti e furi di fede luminosa ed illimitata. Insomma fu un bellissimo memorabile viaggio che mi ha fatto dimenticare i 14 anni vegetali in Spring Valley, Ill.

Mentre scrivo mi dicono di prepararmi con le mie valigie, forse ci condurranno a bordo del piroscafo od arca che dovrà liberare l'America di Wall St. di noi, eterni ed irrimediabili Abeti.

Tutti i Russi, di ritorno, ci stringono affettuosamente

amente la mano ricordandoci di fare qualcosa in Italia per la loro Russia! Questo, noi promettiamo commossi assicurandoli che faremo pure, oltre che qualcosa per la loro Russia, qualche cosa anche per la nostra Italia.

E' ancora un momento di commozione indescribibile; immaginabile solo da chi ha nel suo cuore una fede che palpita di libertà ed emancipazione.

Ho molte altre cose da dirvi ma il tempo mi manca e temo di non far partire neanche questa pericosa lettera.

Ho scritto io solo per tutti perciò l'espressione di noi tutti, a te, a tua madre, ai compagni tutti, ed a tutte le persone care dei partitici.

Stiano bene tutti e 4 e per nulla dolenti d'essere stati scacciati dall'inquisitoriale America per aver osato tenere alta e spiegata a tutti i venti il nostro orifiamma.

Sempre vostro per la causa ribelle.

ALFREDO BAGAGLINO E COMPAGNI

NELLA SPAGNA INQUISITORIALE.

Poché settimane fa, quando la mano iconoclasta giustizia' il Senor Dato, il carnefice dei lavoratori spagnoli, tutta la stampa capitalistica, internazionale si scagliò ferocemente contro gli operai rivoluzionari, specialmente contro i sindacalisti, che in Spagna vengono trucidati quotidianamente. Ma quella stessa stampa che verso tante lacrime per il tiranno giustiziato non ha mai avuto una parola di sdegno per gli assassini dei lavoratori della Catalogna e della Spagna tutta. Più sotto riproduciamo una lettera di un compagno spagnolo ove narra il calvario atroce della classe lavoratrice della Penisola Iberica. Esso racconta come i Conducciones (spgheri "civili") e del "sindacato libro", una specie di fascisti italiani, trucidano i nostri compagni di lavoro.

Questa reazione spietata contro la nostra classe si ripete attraverso il mondo ove domina il capitalismo. Soltanto in Russia, ove i proletari hanno spossato i tiranni, la reazione non esiste e se vi è, questa viene esercitata in danno di chi vuole ristabilire il privilegio di classe e l'autocrazia czarista.

Quindi, in Russia, la reazione, se vi fosse, deve essere giustificata perché non è fatta per conservare i privilegi di caste, ma bensì per mettere in pratica tutta l'essenza ideale del socialismo anti-politico ed anti-capitalistico.

La seguente è la lettera del compagno Spagnuolo:

Barcellona, 21 de Janeiro.

La classe operaia americana è già stata informata, con l'appello che la nostra Confederazione del

Lavoro fece al proletariato internazionale, della sanguinosa persecuzione di cui sono vittime i lavoratori spagnoli. La semplice relazione dei fatti formulata nella detta nota, fa rabbrivire di orrore e di indignazione i nostri compagni di oppressione e di miseria, a tal punto che potessero organizzarsi si apprestano a darci la loro solidarietà boicottando gli articoli di provenienza spagnuola.

Riferisce dettagliatamente le violenze delle quali siamo vittime, costituirebbe un compito così complicato che non basterebbe lo spazio abituale del "Proletario" tanto dura ed estesa è la crudele repressione della quale siamo bersagliati.

Ci limiteremo a denunciare, alla coscienza proletaria americana, un nuovo processo impiegato dal Governatore civile di Barcellona, generale Martinez Amido, contro i militanti sindacalisti. La flagellazione, l'assassinio dei compagni in piena strada dalle bande al soldo della borghesia le detenzioni in massa, le deportazioni, gli imprigionamenti, costituiscono, a quanto pare, procedimenti troppo soavi. Era necessario offrire nuove vittime, in olocanto alla classe padronale spagnuola e a ciò si è prestato il Governatore, esercitando il poco nobile ufficio di carnefice.

Non sono già le bande al soldo soccorse e protette dalle autorità che si occupano di togliere vigliaccamente la vita ai sindacalisti; ma i propri agenti di forza pubblica, la polizia e la guardia civile.

Il procedimento non potrebbe essere più indegno e più ripugnante; e' il medesimo che si impiego' in Germania or son due anni contro i gloriosi comunisti Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg.

Nella strada, a notte alta, la forza pubblica col pretesto che si tenta la fuga, commette l'eroico atto di sparare la sua "Mauser" contro uomini indifesi, che sono fortemente ammanettati.

La mattina del venti corrente furono uccisi in questo modo, allorché passavano dalla Prefettura della polizia alle carceri, i compagni Jean Villanueva, Julio Pires e Roman Gomez e ferito gravemente il compagno Antonio Parra. Col medesimo vile procedimento vennero assassinati nella mattina di oggi i compagni Jose Peres Espin, Augustin Flor, Francisco Bravo e Benito Menacho Marco, nel passare dal Commissariato alla Prefettura di polizia.

Nel medesimo tempo altri quattro compagni furono crivellati dai colpi di facile delle varie bande del Sindicato libero, organizzazione di criminali, mantenuta dalla borghesia di Barcellona.

Non crediamo aggiungere a questa relazione il commento indignato che merita. I lavoratori americani giudicheranno a loro modo il grado di ferocità a cui arrivano le autorità e la classe capitalistica nel loro turpe disegno di sterminare la nostra potente organizzazione. Oggi più che mai, siamo disposti a difenderla ad ogni costo, sicuri di ottenere la vittoria, se la classe operaia degli altri paesi ci vorrà in aiuto nella terribile lotta che noi siamo obbligati a sostenere.

J. D.

LA DEBACLE INDUSTRIALE ITALIANA

Mentre le ciurme piratesche dei vandali fascisti, continuano a distruggere le sedi dei lavoratori, la stessa struttura economica, morale e politica del capitalismo è in pieno sfacelo.

Il giornalismo prezzolato e preoccupatissimo di questo fatto e teme, da un momento all'altro, delle grandi complicazioni che potrebbero causare la rivolta generale dei lavoratori italiani contro il capitalismo. E' codesta rivolta e' quanto più che mai inevitabile per chi osserva seriamente i fatti con spirito sereno ed imparziale.

Più sotto pubblichiamo un telegramma preso dai giornali quotidiani che calunniano i lavoratori ed esaltano il fascismo; detto telegramma spiega da se stesso, solennemente ed eloquentemente quale sia la situazione economica ed industriale d'Italia, proprio ora, nel cuore della primavera quando le industrie dovrebbero funzionare normalmente con tutte le loro forze. Invece, tutti i giorni si licenziano migliaia di lavoratori, e procedendo di questo passo si avviciano le giornate... radiose di Maggio e chissà se il fascismo giungerà in tempo a celebrare! Ecco il telegramma:

LA GRANDE CRISI INDUSTRIALE

ROMA 31. — (V. T.) — L'Agenzia Italiana dice che è stata condotta a termine l'indagine sullo stato attuale della crisi industriale in ITALIA, e che sarebbero stati raccolti i seguenti dati. Nel gruppo delle INDUSTRIE TESSILI, i filatoi di seta sono in parte chiusi; le tessiture di seta lavorano quattro giorni alla settimana, così pure le filature e tessiture della seta in pino, ha iniziato anch'essa la riduzione delle squadre e dei turni di lavoro. Nell'INDUSTRIA METALLURGICA, quella siderurgica ha ridotto di circa il 50 per cento le sue maceranze; quella automobilistica ha ridotto, oltreche' il numero degli operai, anche l'orario di lavoro a 36 ore alla settimana; lo stesso fatto si è verificato in altri stabilimenti meccanici. L'INDUSTRIA della CONCIA delle PELLI ha pure licenziato operai e si avvia a ridurre le ore di lavoro; gran parte dei calzaturifici si è invece chiusa. Nell'INDUSTRIA della GOMMA la crisi è stata pure gravemente sentita: si può ritenere che il 50 per cento della produzione sia diminuito. Così per l'INDUSTRIA MINERARIA e per quella della LIGNITE.

In complesso i disoccupati nell'industria ammonterebbero a circa 120.000, mentre 300.000 operai lavorano ad orario ridotto.

E tu, Barottti, se non vuoi chiamarla bancarotta, chiamala come ti pare!

ANCORA 'SUI FATTI DI PHILADELPHIA'

Cuneo nella sua corrispondenza "Sui fatti di Philadelphia" è caduto troppo volte nell'esagerazione e inasce troppo spesso scorge in essa il suo risentimento contro quella che fu anche la — sua organizzazione. — Noi non abbiamo mai avuto soverchie tenerezze per l'Amalgamated C. W. of A. e non abbiamo mai risparmiato ad essa le nostre critiche qualche volta anche aspre. Però ci siamo guardati bene di usare mezzi men che corretti nell'attaccare i nostri avversari.

Che la polizia abbia voluto sopprimere un comizio di protesta che mirava anche ad illuminare i buoni cittadini sul come si amministra la giustizia in America, non è poi cosa tanto strana in queste contrade e non c'è tanto da meravigliarsene.

Che poi la polizia abbia voluto usare il ripiego di voler far credere che tutto ciò dipendesse dai dirigenti dell'Amalgamated C. W. of A. che all'ultimo ora, cioè lei, non hanno voluto assumersi alcuna responsabilità, anzi abbiano ritirato addirittura il permesso del comizio, è così semplice ed ingenuo non scorgere il motivo, che davvero non fu onore all'acume del corrispondente.

Il lunedì seguente si doveva (come infatti è avvenuto) proclamare lo sciopero generale dei sarti in solidarietà dei lavoratori della stessa industria di New York organizzati nell'Amalgamated. Quelle occasione più bella per deprezzare di fronte agli italiani, che sono una forte percentuale nell'industria dell'ago, i dirigenti della lotta che si andava ad ingaggiare, e vietare con un pretesto legale che si tenesse il comizio che certamente dava fastidio alla polizia e che qualche ordine dall'alto abbia imposto di vietare?

Perché prender per oro colato quel che dice il capitano di polizia, persona rispettabilissima come si vede, e basarsi sulle affermazioni di misteriose terze persone che possono essere anche degli arnesi dello stesso capitano, e non andare a consultare direttamente gli incaricati del comitato Sacco e Vanzetti, ufficiali dell'Amalgamated che furono quelli che ottennero il permesso in questione? — Che si vogliamo preferire le dichiarazioni di un poliziotto anche se capitano o di un assistente District Attorney e quelle di organizzatori operai di qualsiasi organizzazione e' indice di poca serenità di spirito.

Noi abbiamo interpellato, fin dal giorno seguente al comizio proibito, gli organizzatori italiani di quell'unione in merito all'accaduto e l'abbiamo messi al corrente di quanto si diceva a riguardo dei loro ufficiali dalla polizia. — Rimase molto sorpresi e ci promissero con molta sincerità che avrebbero indagato. Mascalzoni ve ne possono essere in ogni partito, se a loro fosse risultato che la brutta azione qualcuno l'avesse commessa, ci avrebbero ringraziati per aver loro porto l'estro d'eliminarla dalle file un'indagine.

Pertanto ci fecero riflettere sulla impunità della sorgente da cui la notizia era atinta e noi, che questo già avevamo rilevato, ne convenimmo sinceramente. Ad ogni modo il sottovoce si allargava ed era necessarissimo, nel momento che la lotta dei sarti s'andava ad ingaggiare; eliminare e subito, ed in tempo, tale incresciosa vertenza. — Il nostro compagno Busopi condusse anche lui personalmente un'inchiesta accurata e tutto risultò chiaro ed onesto.

Evidentemente la polizia ha ben teso una trappola in cui caddero tutti pochini poiché il buon senso o provvisorio noi più. Cuneo pare però che sia tra i pochi intappolati.

Certo che facendo questo dichiarazioni noi ci fermiamo a giudicare solo quest'incidente e non indriammo affatto la nostra posizione di avversari ai principi ed ai metodi dell'Amalgamated C. W. of A. Non andiamo più in là in un'atto di onesta sincerità politica tanto doverosa ora dappoiché i sarti ceppagliati da quest'organizzazione, sono tutti in

dirbio osceno e continuo della polizia che tutti i giorni malmena, arresta, ingiuria e vilipende uomini e donne, vecchi e giovani, organizzati e organizzatori, per proteggere la pancia e la cassaforte dei briganti dell'industria dell'ago da cui prende l'offa che li abbruttisce.

E noi abbiamo per massima, anche se gli altri non l'hanno mai tenuta in conto, che quando la lotta domina, devono cessare tutte le disparità di vedute e d'opinioni politiche o economiche.

Un comune intento contro un nemico comune fa scomparire fra i coscienti tutte le più aspre disparità di scuola e di tattica.

Per la storia, il giorno seguente che fu proibito il comizio pro Sacco e Vanzetti, la polizia invase la stessa sala, che era occupata dai sarti ed ingaggiata dall'Amalgamated, dove si doveva tenere un comizio per proclamare lo sciopero generale, e spinse tutti violentemente fuori facendo largo uso di randelli, con la speranza evidente di non far prendere la deliberazione decisiva. — Cosa che avvenne però egualmente.

L. BRUNI

N. di R. — Siamo lieti di poter pubblicare il risultato dell'inchiesta fatta dai compagni di Philadelphia, la quale smentisce ciò che era in dubbio sull'operato dei dirigenti dell'A. C. W. of A. nell'occasione dello scioglimento del comizio pro Sacco e Vanzetti a Philadelphia.

In avvenire speriamo che lo stesso Cuneo sia un po' più cauto, specialmente quando si tratta di cose di somma delicatezza che non desiderando giustiziare di mezzo la serietà del nostro movimento e delle nostre idealità stesse.

CHICAGO, ILL.

LA FESTA PRO SACCO E VANZETTI
La festa pro Sacco e Vanzetti che ebbe luogo sabato sera, 23 marzo, all'Edwards Hall, riuscì molto bene, dal lato morale, ma dal lato finanziario, il risultato fu di poco più di \$70.000 netti.

La causa di ciò lo si deve alla disoccupazione, che impera anche a Chicago e da molti mesi e gli operai sono rimasti asciutti, perché i loro guadagni — FAVOLOSI — (come li definiva la stampa capitalistica) che fecero durante la guerra, non hanno dato agio di fare molti avanzzi. Comunque il pubblico non manca e migliore risultato di così e' molto difficile ottenerlo a questi giorni.

Intanto ringraziamo i compagni che regalarono un bel disegno simbolgante lo stemma dei Sovietti e tutti gli altri compagni che offersero doni per il banco di beneficenza.

Il Segr. del Comitato

AVVISO IMPORTANTE!

Tutti i compagni sono invitati a presenziare alla seduta della nostra Sezione che si terrà giovedì sera 7 aprile, alle ore 8 p. m. nei soliti locali. Nessuno manchi.

AVVISO IMPORTANTE!

Compagni, nella battaglia di Leavenworth, vi sono i compagni VINCENZO SANTILLI, IACOPO TORI, PIETRO DE BERNARDI ed altri, essi avrebbero piacere di ricevere qualche cartolina o qualche lettera dai compagni di fuori. Scrivetegli, non dimenticateli; loro sono in prigione per noi e noi siamo fuori per loro.

Il loro indirizzo e' il seguente:
BOX 7 LEAVENWORTH, KANSAS, Scrivetegli!

TUTTI ALLA FESTA PRO IL PROLETARIO SABATO SERA 9 APRILE

Sabato, 9 Aprile, si darà la splendida festa da ballo pro IL PROLETARIO, alla PHOENIX HALL, 405 W. DIVISION ST.

Noi speriamo che ogni lettore, ed abbonato di Chicago abbia, compiuto il proprio dovere nella vendita dei biglietti e che egli ed i suoi amici vorrà presenziare alla festa.

Il programma della serata sarà:
1. Ore 8 p. m., rappresentazione della brillante fantasia: "La Via del Paradiso";
2. Ore 8.45 p. m., inizio del ballo;
3. Ore 10.30 p. m., brevi discorsi in italiano ed in inglese dei compagni WILLIAM D. HAYWOOD ed ANTONIO ZRESI.

4. G. ZUCCALA canterà varie romanze delle opere più popolari.

La bambina ANNE DALLACQUA declamerà la seguente poesia di uno dei condannati a 20 anni nel penitenziario di Leavenworth e scritta nella cella stessa, intitolata: THE LITTLE REBEL SPEAK (Il piccolo ribelle parla); poi canterà le seguenti canzoni: THE AMNESTY KEY e La chiave dell'Amnistia TO MY BABY (al mio bambino) scritta in galera da un condannato politico militare.

Vi sarà un ricco banco di beneficenza arricchito da molti regali offerti da compagni ed amici. Presterà servizio la ben nota BERARDINELLI ORCHESTRA INGRESSO 50c compreso il guardaroba

GIRO BALDAZZI

Il compagno GIOVANNI BALDAZZI, uno dei condannati a dieci anni nel grande processo di Chicago, contro gli I. W. W., intraprenderà sotto gli auspicci del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W., e della Federazione Italiana dell'I. W. W., un giro di propaganda attraverso il Centro ed il West della Pennsylvania, l'East Ohio, ed il West Virginia.

Il compagno BaldaZZi, che forse entro breve tempo dovrà tornare alla battaglia di Leavenworth per volonte' del Dio Capitale, vuole, dedicare ogni minuto della libertà che gli rimane ad un sistematico lavoro di propaganda educativa sulle idee di emancipazione proletaria per cui ha sacrificato i migliori anni della sua esistenza. Il compagno BaldaZZi userà delle proiezioni luminose per illustrare e rendere più attraenti lo sue conferenze sulla storia trionfante del movimento operaio internazionale.

I compagni dei campi miniera e delle città della regione industriale che abbiamo indicato dovrebbero valersi subito di questa occasione per fare del buon lavoro per la nostra causa comune. Essi dovrebbero mandare immediatamente la loro adesione al Giro BaldaZZi e preparare bene il terreno per la riuscita delle conferenze.

Compagni! Agite immediatamente per le adesioni ed ulteriori chiarimenti, scrivete a G. BALDAZZI

23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

DAL MESABA RANGE

FRA I MINATORI DEL FERRO

Parce che anche minatori del ferro del Mesaba Range, dopo un lungo periodo di sonno, e specialmente dopo la venuta del compagno Pietro Nigra, cominciano a destarsi. Il sonno fu causato dall'abbondanza. Lo sciopero del 1916 fatto spontaneamente dai minatori, perché le condizioni di lavoro erano insopportabili e le paghe troppo misere, ha portato i suoi benefici ai minatori, cioè aumento di paga, miglior trattamento e condizioni più igieniche e sicure nelle miniere. Oltre a ciò l'America attraverso un periodo di abbondanza di lavoro dal 1916 fino al 1920 e questi minatori lavorarono continuamente giorno e notte per cinque anni consecutivi e non ebbero il tempo di pensare di organizzarsi nell'Unione dei minatori del Ferro dell'I. W. W. Ora i padroni hanno fatto sciopero, cioè chiuso le miniere, per troppa produzione di ferro fatto durante il periodo della guerra, cioè quando era in vigore la legge del Work by fight (lavorare o combattere) al fronte. Quelli che si lasciarono scendere dall'Unione per non pagare la misera tassa mensile, realizzano ora lo sbaglio che hanno fatto ed entrano a far parte in massa come nuovi membri. Molti sono a spasso, molti lavorano.

I vecchi minatori non prendono lavoro i nuovi venuti dall'Italia vengono subito occupati. La camera continua ad esistere e molti pensano, ed ha ragione, che tutte queste faccende si possono facilmente accomodare mediante l'unità di tutti i minatori nell'Unione Industriale del Ferro. Prima di fare una casa bisogna farci le fondamenta solide per reggere il fabbricato. dicono molti, così e' bene che noi prima facciamo l'Unione e poi faremo il resto.

Il compagno Nigra e' venuto in un momento che trova i minatori disoccupati cioè in momenti critici, però con tutto questo il suo lavoro ha dato buoni frutti e continua a darne e la sua propaganda fu un salutare risveglio delle coscienze assopite.

Egli parlò ad Aurora, Minn. sul tema: Perché siamo Poveri? Gli italiani erano tutti presenti e non mancarono di applaudire l'oratore che parlò, quasi due ore spiegando con linguaggio e tono familiare le cause della miseria e della schiavitù.

Fecce un'appello alla solidarietà ed i presenti risposero con entusiasmo. Si fecero molti abbonati al Proletario.

Parlo a Mt. Iron davanti ad un discreto uditorio. Si fecero abbonati al giornale ed i presenti risposero degnamente all'appello di solidarietà e per l'Unione.

A Buhl il successo fu superiore ad ogni aspettativa. Il compagno nostro parlò sul tema: Le Cause della Crisi attuale, fu molto applaudito. Non manco' di inserire l'appello alla solidarietà e la necessità di far parte alla grande famiglia proletaria come membri attivi di essa. Il successo fu unanime. Ad Eveleth, Nigra, svolse il tema L'Uomo e la Terra nella siltà Italiana davanti ai più prominenti ed intelligenti italiani della colonia che rimasero entusiasti del discorso. Inutile qui trascrivere tutto quel che il compagno nostro disse — bisognerebbe occupare troppo spazio. Ottima fu l'impressione lasciata fra i lavoratori di Eveleth che desiderano sentirlo ancora presto.

Parlo' nella sala finlandese a Gilbert sul tema. Il Cristo Proletario. Descrivendone le miserie, le ingiustizie, le torture che l'operato sopporta con san-

ta pazienza senza mai avere o sentire uno scatto di rivolta.

Gli italiani di Gilbert erano numerosi ed anche qual che donna. Benché la sala fosse una vera ghiacciaia nessuno si mosse fino al fine del discorso. Quei lavoratori italiani di Gilbert hanno fatto il loro dovere di unionisti — facevano altrettanto negli altri paesi e l'Unione sarà un fatto compiuto. Nigra parlò per due volte a Chisholm. La prima volta sul tema Perché siamo Poveri. — Però agli italiani di Chisholm non piacque detto tema perché la maggior parte sono ricchi ed hanno soldi alle banche. La seconda volta parlò sul tema La Terza Italia, trattando la storia dell'Indipendenza Italiana fino all'ultima guerra facendo osservare essere necessario la presa di possesso di tutte le industrie Italiane per parte dei lavoratori per levarsi dalle spalle le sanguisughe paesane ed il governo di Giolitti. Queste due conferenze furono tenute gratis e non si fece colletta per non far agio ai critici di insinuare un danno della nostra organizzazione. A Chisholm si progredisce a gonfie vele.

Anche Keawatin fu messo sulla mappa dell'organizzazione di Classe e all'infuori di qualcuno che ancora lavorava alla Bennett Mine, (ora ferma) gli altri hanno risposto con gioia al nostro appello.

Nochwanuk pare si metterà sulla buona strada ed anche Hibbing progredisce a tutta forza. Sei lavoratori italiani non si faranno furbi ora che il momento e' propizio, riparatano con tanto di naso ed a pancia vuota. Ora che tutto il mondo si muove e tempo che muoviamo anche noi. Italiani del Minnesota, organizzatevi, organizziamoci. Fatevi membri dell'Unione Industriale dei Minatori del Ferro. Nell'Unione sta la forza. Rimanendo soli e disuniti saremo sempre poveri e facile preda dell'ingordo padrone. Uniamoci! Uno per tutti e tutti per uno — Avanti, era e' il tempo di organizzarsi. Non lasciatevi scappare dalle mani si facile opportunità.

Rimanendo disorganizzati fat egli interessi dei padroni ed avrete a pentirvi quando sarà troppo tardi: Avanti!

CASTELLA MONTE

NEW YORK, N. Y.

COMIZIO CONTRO LA REAZIONE GIOLITTIANA

Compagni lavoratori!

Domenica 24 Aprile nell'Auditorium della PEOPLE HOUSE, 7 East 16th St., sarà tenuto un grande comizio pro vittimo del bestiale brigantaggio fascista — giolittiano.

Questo comizio dovrà avere l'adesione e la solidarietà del proletariato di New York specialmente da quello italiano. La nostra voce deve unirsi a quella dei lavoratori d'Italia che vogliono, ad ogni costo, la libertà di Malatesta, Borghi o di tutti quanti i carcerati politici.

Gli oratori che parleranno al suddetto comizio spiegheranno la vera situazione italiana, cioè la stampa, druda del capitalismo o del cafonismo banchista, ha manipolato e continua a manipolare e falsificare.

Ognuno al suo posto, domenica 24 Aprile. Per il Comitato Organizzatore. T. MARRANO, V. LEONETTI, G. BARONE e V. FUGLIESI

A PROPOSITO DI UN CONTRADDITTORIO

STRASCICHI E RISPOSTA

Prima di rispondere all'articolo di Giovanni Baldazzi, apparso nel no. 12 del PROLETARIO, in riguardo al mio contraddittorio con Capraro, tengo a fare una dichiarazione sull'esito del detto contraddittorio, onde avere un esatto concetto della situazione, prima di passare al resto.

Rispetto ed ammiro tutti coloro che pur avendo un'idea avversa alla mia sono sinceri nelle loro vedute ed hanno il coraggio di discuterle in pubblico, onde rintracciare quella verità che tutti si affannano a rintracciare nel presente groviglio sociale.

Il contraddittorio del 13 marzo, mi lascio disilluso circa la sincerità degli uomini, cosiddetti di principio, incominciando dal presidente.

Se il pubblico è riunito, fosse stato per la dittatura proletaria tutto sarebbe andato bene, siccome fu contrario, i dittatori in miniatura lo chiamano ora bestia, imbecille, privo di educazione politica e mi si carica sulle mie povere spalle anche la responsabilità dei falliti di cui fu onorato il mio avversario.

Anche la moglie di esso (che non capisce l'italiano) non cessa di gridarmi Dam Liar e salta poi sulla piattaforma, piangente, bacio l'affetto marito e rivolta a me disse che se non la finivo avrebbe chiamato i poliziotti.

Il Capraro che parlò più coi piedi che colla bocca, non seppe dimostrare quale era la necessità della dittatura proletaria. Inutile tutti gli anarchici di Bakounine a Kropotkin che non seppero dimostrare nulla di concreto, finì poi in salutare i presenti col dire che "tutti gli anarchici sono più giulini dei socialisti", il pubblico affezionato come una molla e non permise più al mio avversario di concludere o meglio di essere insultato più oltre. Che colpa ne ho io di tutto ciò? Eppure, infuriato come un ossesso disse che un'altra volta avrebbe discusso alla Siciliana, avete capito?

Quando uscii, se non fosse stato per i miei amici che m'accompagnavano, sarei stato di certo bastonato da tre sicari che li usano nella difesa delle organizzazioni.

Cercal di avere il resoconto, ma anche qui una mano ignota fece sparire le cartelle al mio amico; così, o mi debbo adattare al resoconto fatto da parte sua, oppure rinunciare.

Avrei altre cose da esporre, ma a che pro? gli americani, appreso da bocca interessata, che il fischietto fui io. Domando a tutti gli onesti se è ancora possibile discutere con persone di simile stampo.

Giovanni Baldazzi è una brava persona — e giacché si permise di misurare me — è naturale che io misurassi esso — ma come tutti i mortali ha un difetto, quello di esaltarsi un po' troppo ed essere più violento colla penna che colle mani. E' un bravo figliuolo in fondo.

Il suo articolo è molto sedizioso, scritto naturalmente per preparare il pubblico che avrebbe dovuto assistere al dibattito, meno male che IL PROLETARIO lo rimandò e fu forse meglio per lui.

Ma poi in fondo non avrebbe di certo cavato il ragno dal buco.

Quello che mi dispiace è la santa alleanza che ho notato da parte di chi avrebbe potuto essere AVVERSO senza allearsi con chi li ha vituperati più di un martire. Ma gli uomini fanno come vogliono e ne sono padroni; non gliene faccio torto.

Baldazzi, dunque, si proclama il paladino della dittatura proletaria e distribuisce sciabolate a dritta e a manca, accusando il sottoscritto di CONFUSIONISMO. Tutti gli uomini vedono i difetti degli altri e non vedono il loro, battono sulle spalle degli altri e si proclamano perfetti! Siccome tutti fanno così, siamo TUTTI nel tempo stesso ONESTI e DISONESTI.

Chi più del Baldazzi ha creato confusione in mezzo al campo sovversivo d'Europa e d'America? Chi più di lui ha mutato idee e partiti? Scrive più di Sant'Agostino in difesa di tutte le idee che ha professate, colla stessa fede colla stessa energia e collo stesso disinteresse che difende ora quello IL PROLETARIO.

st'ultima, la dittatura proletaria. Questo periodo di ristagno sociale ha qualche cosa di rassomigliante a quello che seguì dopo le polemiche della I Internazionale tra Marx e Bakounine. Occorre quindi discutere e preparare senza ambizioni di sorta gli animi alle future lotte sociali.

Io, sono pronto a discutere con chiunque sul medesimo soggetto ma preferirei qualunque altra persona a Giovanni Baldazzi, non per paura, ma per il semplice fatto che è sul soggetto accennato, ha tempo addietro, proprio in quella People House ove vorrebbe discutere — manifestato il suo pensiero di cui mi trovavo in perfetto accordo; disse: "La dittatura proletaria non conta a nulla se non ha la coscienza delle masse proletarie evolute atte alla costruzione tecnica della futura società". Quello che occorre non è la dittatura ma l'educazione. Gli uomini educati non hanno più bisogno ne di leggi ne di nessuna forma di governo.

Ora mi cambia di punto in bianco. Credete che valga la pena ad incrociare le armi? Per conto mio credo di no, ma se nessuno si farà avanti sono disposto anche col Baldazzi a discutere sulla tanto vassata questione.

N. CUNEO

N. di R. — In omaggio alla libertà, pubblichiamo anche questo scritto dell'amico Cuneo, ma d'ora innanzi non sprecheremo più molto spazio su queste cose, perché non appena è stato principiato la discussione si è già impegnato a lasciare in disparte le idee per farsi del personalismo.

E' MORTO IL SOVVERSIVISMO?

Baldazzi come annuncia nel No. 12 del "Proletario" gli sta preparando "una degna e ben meritata sepoltura". E' morto il sovversivismo perché in Russia s'è fatto il comunismo dittatoriale, e' morto perché in Italia da tutti i pulpiti sovversivi si proclama la rivoluzione e non la si fa mai, e' morto, soprattutto, perché, in America, secondo Baldazzi, vi sono dei sovversivi, anarchici e socialisti che "si pappano dei profumati stipendi e fanno una propaganda... a modo loro, a base di rivoluzioni e d'imprecazioni contro il capitalismo".

E' morto perché, al momento che corre, era assolutamente necessario, che morisse, altrimenti a Baldazzi sarebbe mancato il compito di fargliene il funerale e la sepoltura.

Caro Baldazzi, se il ben dell'intelletto non t'ha abbandonato completamente devi confessare d'aver detto una castroneria. Sovversivi siamo tutti; anarchici, socialisti, sindacalisti, e se anche supponi che il socialismo e l'anarchismo hanno fatto il loro tempo e debbono essere messi a far compagnia alle ragnatele, il sovversivismo permane nella forma nuova di zeca, del sindacalismo.

E allora perché gli vuoi fare la sepoltura? Dovresti invece seppellire, anzi, conservare nel cimitero tutti gli ugelli che dispensi senza misura approfittando dello spazio generoso che ti è concesso da "Il Proletario", diresti meno panzane e tutto il tempo che perdi a pensare e mettere in fila delle lunghe litanie come questa:

"Il sovversivismo, questa forma di mentalità ideologica, populista, fatta di smargiassate, di delusioni e di esasperazioni, senza programma e direttive definite, amorfo, caratterizzato da un settarismo intollerante, irascibile e dagli atteggiamenti squallidi, spregiudicati e disperate, che... (fortunatamente) è finita, altrimenti si direbbe che il dizionario e' inesauribile." ti rimarrebbe a pensare.

Faccio punto perché non intendo fare una polemica, non voglio rompere le uova nel paniere di "un contraddittorio".

Ho fatto questo rilievo, che i lettori dei nostri giornali dovrebbero far sempre, per richiamare i redattori e collaboratori a quella serenità di linguaggio e severità di ragionamento necessari alla educazione della falange nuova che si avvia alla rivoluzione.

N. D. R. — Pubblichiamo anche questo trafiletto, ma raccomandiamo a tutti serenità nelle discussioni, perché in questi giorni non vale la pena discutere su queste cose essendo ben altre da fare per il movimento rivoluzionario.

di essere stato ammaccato; ma poi si finiva che tutti si rideva. Questo si vede adombrava i signori d'ufficio, per paura chi sa, che questa gente affamata di pane avrebbe mangiato loro e la loro casa che e' di bricks.

Allora eccoti i poliziotti che cercano di mettere il cosiddetto ordine, e cominciano a voler metterci in fila. Erano in tre, fra i quali un sergente, che quest'ultimo quando vide che c'erano degli indolenti che si attendevano da primi a passare gli ultimi, cominciò a regalare spintoni e pugni, con modi villaneschi degni solo di un poliziotto e con lo scherlanone e il disprezzo in viso che da tutti facilmente fu osservato. Di lì cominciò l'ombra e la esasperazione degli animi.

Ma se avessero impiegato della gente erido che tutto sarebbe stato finito lì.

Ci mettono in fila e tutti con ansia attendiamo che pigliassero almeno i primi, poiché se dovevano impiegare circa duecento ed eravamo più di mille. E li aspetta; — son le otto — son già le nove...

Quando ecco dopo le nove, i poliziotti dicono di andare tutti via perché per quella mattina non impiegavano più nessuno. Il perché nessuno lo ha potuto sapere e così vi era della gente che sarà stata da tre a quattro ore ferma lì, solo per offrire il degno spettacolo di cani affamati fra le strade dell'industria Detroit. Ma anche questa volta gli affamati avrebbero frenato il loro furore se non fossero stati provocati.

I poliziotti pretendevano che si andasse via subito, poiché noi delusi, ci attendavamo a commentare il fatto pacificamente. Ed allora eccoti spuntare dietro una cancellata di tavole annessa al cortile, un poliziotto con un tubo per pompa in mano. Fra lo stupore e la bile di tutti si gridò ora ci bagnano: infatti, cominciarono a cercare di bagnare la gente per farla allontanare. Comincia a volare qualche pietra perché se ne trovavano poche.

Dei tiratori di pietre uno fu arrestato e così pure un'altro che aveva cercato di accerchiare, di santa ragione, con qualche pugno, lo strafottente sergente dei poliziotti, ma furono rilasciati dopo qualche ora.

Ecco i fatti. Ma quando questa gente si scuotera dal sonno letargico?

I commenti fatti tu se credi. Ho cercato di mantenermi alla pura eronaca dei fatti nei limiti ristretti. E' la prima volta che scrivo in simili casi.

Accetta saluti da un compagno in relazione con la sezione dell'W. W. di Detroit. GASPARE GALANTE

Nota del Proletario — Commento No, non sono necessari, perché tocca ai lavoratori stessi riflettere, tocca a tutti noi il compito di giungere ad una determinazione onde non funzionare oltre da vittime della prepotenza della borghesia e dei suoi ministri. Che vale commentare? E se nessuno ora, che gli stomaci di milioni di lavoratori e dei loro bambini sono vuoti, non sentono la necessità di rimediare che cosa dovrà toglierli ancora il capitalismo, per indurli a ribellarsi?

PRO VITTIME POLITICHE D'ITALIA La Filodrammatica: La Scintilla, sta preparando per rappresentare il dramma in tre atti, l'IDEA CAMMINA, di L. Cammina. Il dramma sarà dato mercoledì sera, 13 Aprile alla SOCIAL TURNER HALL Sherman St., fra Russell e Ripple Sts.

Dopo il dramma verrà rappresentata una bellissima commedia. INGRESSO 50c. Coloro che volessero acquistare biglietti possono rivolgersi alla locale italiana dell'W. W. 1328 Watson St.

CONFERENZA Abbiamo avuto fra di noi il compagno Erasmo Abate, che ha tenuto due comizi pro-Sacco e Vanzetti. Malgrado la disoccupazione, l'esito non è stato del tutto cattivo. La sera del 29 Marzo, il compagno nostro parlò sul caso dei due carcerati; il suo resoconto del tragico caso del Mass ha commosso molto il pubblico, tanto che negli occhi di alcuni spuntavano già le lagrime.

La sera del 24, Abate parlò sul tema, "La Situazione Internazionale", conferenza che suscitò molto entusiasmo nel pubblico. Trattando la disoccupazione, esso disse che la borghesia si sta organizzando e consolidando sempre più con organi di offesa e di difesa, ed altrettanto dovrebbero fare i lavoratori. Il compagno Abate ha fatto della buona propaganda e lasciato molto entusiasmo in questa città.

IL PESCATORE WATERMAN, PA. In replica alla lettera di esortazione per la raccolta di fondi in pro di una vasta agitazione per l'Amnistia Generale dei prigionieri politici ho potuto raccogliere \$21.60, fra i ministri di qui. Non è stato possibile fare di più per il motivo della disoccupazione ed anche perché le miniere lavorano soltanto un giorno la settimana.

Con auguri di una pronta liberazione di tutti i prigionieri, sempre per la libertà industriale. G. CARUSO BELLAIRE, O. E' dolente occuparsi di certe cose, ma quando non si può fare a meno, per salvaguardare la dignità del nostro movimento, e' necessario parlare.

Vario tempo fa, fra diversi elementi sovversivi, appartenenti a disparate tendenze, formammo un comitato per iniziare un'agitazione in pro dei prigionieri politici, giacché in questa lotta, non importa le idee che si professi, tutti possiamo trovarci d'accordo.

Il comitato aveva principiato i suoi lavori con buon successo, ma la disoccupazione che ancora infierisce arrivo' troppo presto per ostacolarci. Molti compagni partirono per altri luoghi e così pensammo d'indire una ruffa di un vestito, del valore di \$70.00, vendendo i biglietti ad un dollaro. L'iniziatore, invece, fu un certo ANGELO ZANNINI; un cadornino e... Individualista, avversario acerrimo di qualsiasi organizzazione operaia; Codesto mese che quando ebbe intascato 161 dollari e altri 60 di una festa da ballo, che ebbe luogo precedentemente a Lansing,

Ohio, penso di svignarsela, portando le sue valigie in altri lidi.

Codesto truffatore e' di statura giusta, colorito pallido, può pesare circa 170 libbre e la sua età non supera i trent'anni. In questi ultimi anni fu pure nel Messico ed in seguito ha girato diversi stati. Conosceva discretamente il movimento operaio e chiacchierava più di quanto doveva chiacchierare.

Fortunatamente, io ed il compagno De Nobile, non consegnammo al truffatore... individualista, ciò che avevano raccolto noi e così per pochi che siamo, i nostri andranno a totale beneficio delle vittime politiche.

Ora, per non far ereditare il nostro ideale dalle masse, saremo costretti a restituire il denaro a quelli che lo avevano consegnato a noi ma non possiamo prenderci l'impegno di restituire quello che essi dettero al truffatore.

Per ora vi rimetto la lista e il denaro dei contributori più generosi che hanno rilasciato il loro dollaro a beneficio dei prigionieri; essi sono: Amadio Mariano, Mike Mirocchi, Angelo Agnelli, P. Luigi, Carlo Zaccagnini, Flaviano D'Alessandro, G. Zaccagnini, F. Calvisi, A. Fabio, R. Ciuffetelli, A. Frizzi, A. Ciccogna, G. Di Nardo, C. D'Alessandro, E. Frizzi, A. Pellillo. Totale \$16.00 che rimetto al Comitato di Difesa.

Intanto i compagni stiano in guardia per il suddetto truffatore e chi può scoprirlo lo paghi come si deve e lo comunichi ad "Il Proletario". AMADIO MARIANO

ROXBURY, MASS.

PER LA VITA DEL GIORNALE

Nel colonista industriale di Roxbury, Mass., e' predominante lo stesso indomito sentimento ribelle dei colonisti agricoli che, nel 1776 col supremo sacrificio del loro sangue prezioso, demolendo la dinastia tirannide straniera, aprirono eroicamente il varco dell'era feconda dell'indipendenza politica e della stupida proclamazione costituzionale. La quale presupponeva, nella pia intenzione dei promulgatori, garantire il diritto intangibile ed inalienabile della libertà di pensiero, di associazione e di stampa.

Passato lo svolto storico delle dichiarazioni astratte e modificato il sistema di produzione, la scomparsa dell'artigianato e l'avvento della macchina nell'industria permisero all'interesse egoistico di classe d'invertire le tavole delle civiche esaltazioni rivoluzionarie. Sotto la protezione del fumo dei stabilimenti e del fragore degli ordigni meccanici, il gabello per progresso e civiltà l'instaurazione dell'invisibile autocrazia plutocratica che dai covi burocratici stese il velo fosco della fame, della strage, della devastazione, delle persecuzioni e della corruzione.

Senza essere al culmine del monte della luce anche gli orbi oggi si accorgono che le marionette della Casa Bianca in Washington si muovono secondo come vengono tirati i fili dall'impietoso di Wall St. in New York.

In questo nefasto periodo di decadente sfucolo più evidente si manifesta la necessità della lotta di classe, la di cui bandiera e' orgogliosamente spiegata all'impetuoso vento contrario dal nostro giornale "Il Proletario". Per farlo sopravvivere al deficit che minaccia di abbatterlo, all'esclusione dell'abbonamento postale che ne anchilosa la circolazione, indichiamo una festa danzante, il di cui ricavato netto fu di \$40.00. Il risultato finanziario apparentemente fu meschino, ma non inferiore all'aspettativa, se si considerano le difficili ed avverse condizioni, nelle quali siamo stati involontariamente precipitati dalla dolorosa crisi industriale, provocata dai farisei della Camera di Commercio e dai filibustieri della finanza, allo scopo abietto di ammantarci il già troppo incomportevole peso delle catene della schiavitù.

Contribuirono al successo gli ottimi compagni di Cambridge, Mass., che ci forniscono gratuitamente l'artistica orchestra del Circolo di Cultura sociale ed i buoni sovversivi degli elementi affini: dai Mazziniani ai Socialisti, agli Anarchici. A tutti gli intervenuti che ci mostrano la loro apprezzata solidarietà infiniti ringraziamenti. Come pure ringraziamo il nostro Dino Bolognesi che ci donò una "Pontain Pen", l'amico Mike Cronchi che ci regalò un rasoio automatico Gillet e suo fratello che ci offrì dei squisiti salami. Dei detti doni fu fatta una lotteria, la di cui estrazione fu sorteggiata durante un breve intervallo alla presenza degli intervenuti.

In prossime circostanze più favorevoli compieremo meglio il nostro dovere e nulla sarà tralasciato per salvare dalla sprova precaria situazione l'eco fedele delle nostre speranze ed il fiero araldo che senza macchia, ne paura ci educa alla lotta contro la detestabile gelidra di assassini che ci hanno rubato le case, i campi, le miniere, le ferrovie, le fabbriche, la libertà e la salute. Essi ci estorcono a pezzi de' risorci il cibo, la vestimenta, le calzature, la mobilità ed i generi necessari alla vita, e poi con fraudolenti raggi vi rialzano ad un costo tanto inaccessibile da rinserarvi nel circolo vizioso della privazione e della rinuncia.

Messi con le spalle al muro, di fronte all'ineluttabile dilemma di morire addomesticati come le belve nel serraglio sotto la sferza del crudele domatore o di vivere lottando da uomini per la conquista del bene e del bello nel mondo, la scelta non può essere equivoca e preferiamo magari lo splendore luminoso della folgore che in un attimo schianta, abbatte, distrugge e terrorizza che l'esistenza inutile e prolungata della degradante servitù, umiliata dal comando, avvilita dall'ubbidienza, umiliata dal bisogno.

Fino a quando il lupo della miseria minaccia le nostre abitazioni, le arpie della disoccupazione ululano alle nostre finestre, gli sciacalli attendono sui campi di battaglia i nostri inermi cadaveri ed i tiranni dell'ozio e dell'oro accumulano ricchezze sanguinante, noi continueremo con più coraggio e rinnovellata lena a lottare per l'avvento di una società nuova, in cui stabilito sovrano il diritto al lavoro, all'oglio, al vitto, al sapere, all'amore, alla gioia si sostituisca il benessere generale al tornaconto privato. Abolito la frode monetaria, l'inganno legislativo, l'arbitrio giuridico, l'usurpazione personale e le menzogne religiose si potrà vivere liberi, felici e prosperi producendo secondo le proprie forze e consumando secondo i propri bisogni. Questa fulgida visione ci mantiene nelle file dell'W. W., in missione di illustrare il sorgere di questo radiante orizzonte ai diseredati, ai derelitti ed urge di sostenere il Proletario e promuoverne la diffusione.

L. VENTURO. EAST CAMBRIDGE, MASS. FESTA PRO IL PROLETARIO Il 1.0 Maggio, dietro deliberazione del nostro Circolo di Cultura sociale, daremo una grande festa da ballo pro Il Proletario.

Compagni! Il compito nostro e' di abbattere con qualunque mezzo, il deficit che rode le basi de Il Proletario e se vogliamo dimostrarci degni conquistatori del mondo dimostriamo anche che sappiamo mantenere il nostro giornale.

Coraggio e fede, sempre avanti per la santa causa. Evviva Il Proletario! Evviva l'W. W. Evviva l'Internazionale Operaia! ANGELO PALMACCI

SEMPRE PER IL PROLETARIO Carissimi Compagni, Il compito di ogni compagno cosciente e ribelle, e' di rispondere con sollecitudine all'appello della solidarietà per il nostro foglio di battaglia, che e' continuamente minacciato di morte dai più feroci inquisitori di questa Repubblica dollaresca.

Il nostro Circolo, a dispetto della vecchia e della nuova Amministrazione... democratica... repubblicana, ha deliberato di mantenere una sottoscrizione permanente per aiutare il nostro Proletario. Perciò vi accludo una seconda sottoscrizione di \$5.45.

Saluti Rossi, vostro compagno ANTONIO TUCCELLI I contributori sono: G. Salomene, 0.35, G. Dipinto 0.25, P. Bernarella 0.10, Ar. Giannetti 0.50, F. Vecchio 0.25, Ag. Giannetti 0.25, D. Vando 0.25, R. Roffi 0.50, V. Cangiano 0.50, U. Piacentini 0.25, E. Di Mauro 0.25, B. Danti 0.25, G. Grenza 0.25, A. Grenza 0.25, L. Fedele 0.20, A. Velluci 0.25, G. Di Meo 0.50, R. Ciccirelli 0.15, A. Tuccelli 0.25 Totale \$5.45.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO SETTIMANA DAL 26 MARZO AL 31 DETROIT, MICH. a. m. V. Candela \$1 F. Felicea \$1, V. Angelo 50, M. Monardo 50, V. Portoghesa 50, Campo 25 — totale \$3.75 5.75

Abb. V. Baldarotta \$2 WATERMAN, PA. — a. m. F. Brancati, abito E. Cerri 2.— NEW YORK, N. Y. — a. m. Marco Orreggi Scheda — F. S. \$2, C. Mendico 25, L. Duranti 50, D. E. 50, G. Corlino 25, R. Swiss 50, M. S. Cavalla 50, F. Battista 50, M. Orreggi 50, S. Nicola 50, G. Attilio 50, O. Poeri 25, M. Orreggi 25, Totale 8.— FALL RIVER, MASS. — a. m. A. Cedrone Scedra — A. Cedrone \$1, G. Viani 50, V. Pannoni 50, G. Marzilli 75, A. Marzilli 25, A. Imbriglio 25, R. D'Ilia 50, Totale 3.75

NEW YORK, N. Y. — M. Cardosi, abb. 2.— HOUSTON, TEX. — a. m. P. Malorana, sott. Ventresca 1.— ROCHESTER, N. Y. — a. m. S. Lucia, abb. A. Diveroli \$2, G. Scotti \$2, E. Romano \$2, P. Matteo \$2, F. Calaci \$2, P. Biagio \$2, A. Giustino \$1, N. Torti \$1. Totale 14.— Sott. S. Scedra a. m. A. Manganuco — A. Manganuco \$2, S. Zucco \$1, L. Di Pileo 50, F. Pianelli 50, U. Masucci 25, G. Bevenuti 25, Maria Del Core 25, Concetta Rutigliano 25, J. Ribo \$1, V. Richi 25. Totale 36.26

A. M. R. Toti (scheda) R. Toti 50, S. D. \$1, J. Graziano 25, V. Vitelli 50, R. De Laurentis 50, T. Cotroneo 50, C. Savino 50, S. Cappelli 50, J. Plati 50, A. Blandino 25, T. Basile 25, T. Basile 50, G. Guarrera 25, E. Dierna 50, S. Fiammi 25, S. Alesi 25, L. Villardo 25, A. Tripi 25, J. Tarquinio 50, N. Aceto 50, Uno 35, D. Nicolosi 25, Bruno 50, L'unico 25. Collettati a. m. G. Scotti (scheda) G. Scotti \$1, fra amici al Restaurant \$2.70, Totale 3.70 Totale generale Sott. Rochester 20.25

CANTON, OHIO, a. m. Di Vincenzo abbiti nuovi — F. Enrico \$2, S. Diodalini \$2, N. D'Amato \$2, Tinn. V. Fedeli \$1, Palsinelli Bros. \$1, Totale 8.— Sott. F. Enrico \$1, P. Palsinelli \$1, Totale 2.— BLUE ISLAND, ILL. Sott. U. Reali \$1, A. Panichi \$1 2.— CHICAGO ILL. riv. 1.20

NEW YORK, N. Y. a. m. Cavalla abb. N. Sclaria \$2, Rivendita \$2.50 4.— CHICAGO, ILL. a. m. Stella, abb. O. Moschini 1.— CHICAGO, ALASKA, a. m. B. Roletto 8.— Sott. B. Roletto \$5, F. Condo \$5 2.— NEGAUNEE, MICH. a. m. M. Assello abb. A. Ranzanici \$2 2.— YOUNGSTOWN, OHIO, a. m. V. Venanzio sott. V. Venanzio \$1, abito A. Messina \$2 3.— CHICAGO, ILL. riv. 0.40

ABB. I NUOVI a. m. R. BOBBA — CARLINVILLE, ILL. A. Schena \$2, — Benid III, C. Gamaracci \$2, L. Tonelli \$2, — Mt. Olive, Ill. John Lalli \$1, — Granville, Ill. F. Chirillo \$2

STAUNTON, ILL. — J. Cargnoni \$1, T. Maguerettaz \$1, P. Macchia \$1 — Divernon, Ill. J. Poli \$1, P. Brustolini \$2, A. Poli \$2, D. Leschera \$1, Sott. J. Polo 0.50. Totale 18.50

HOLLSOPPLE, PA. abb. V. Lagani 2.— BRIDGEVILLE, PA. D. Paolini abb. 3.— CHICAGO, ILL. Prof. L. Carnovale, abb. ROXBURY, MASS. a. m. Libero Venturo — ricavato festa 40.— Sott. P. Casale 0.50

WARREN, OHIO, a. m. G. Fornara, abb. C. Calabria \$1, B. Vario \$2, A. Giangualiano \$2 5.— DILLONVALE, OHIO - Fazio, sott. SO. SUPERIOR, WYO. D. Mandoni abb. 2.— PUEBLO COLO, a. m. A. Latini abb. J. Minuti 2.— PROVIDENCE, KY. - A. Molazu sott. BALTIMORE, MD. L. Nicotera 1.— Totale USCITA \$171.95

Pacco "express prepaid" 0.60 Utile netto \$171.95 Che fuorno consegnati a Geo. Hardy

CORRISPONDENZE

BROOKLYN, N. Y.

La Filodrammatica IL PROLETARIO rappresenterà LA BANDIERINA DI CARLO MARX

Bozzetto nuovo in un atto SABATO, 16 APRILE, alle ore 8 P. M. nella sala dell'W. W., al 23 Carroll St., Brooklyn N. Y.

Seguirà conferenza sul tema, "La Storia dell'W. W. In ultimo, canto e ballo. Biglietti 50 soldi Donne Gratis.

GRANDIOSA FESTA DI PROPAGANDA Venerdi' 29 Aprile, ore 8 P. M.

al MANHATTAN LYCEUM 66 East 4th St., New York City. La "Filodrammatica "Il Proletario" sotto gli auspicci delle unioni dell'W. W. di Brooklyn, rappresenterà il commoventissimo dramma sociale in 4 atti di Gianfrante

LA PATRIA DEI POVERI Seguirà concerto con l'intervento del tenore Arduino Muzzi ed altri.

In ultimo CONFERENZA E BALLO. Biglietti 50c Guardaroba incluso. Acquistare i biglietti anticipatamente presso il segretario del comitato:

N. BONAVENIA 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

BARRE, VT.

PRO IL PROLETARIO Sabato sera, 30 Aprile, nella CLAN GORDON HALL avra' luogo la grandiosa festa pro il battagliero fo-

glio IL PROLETARIO. Questa festa sarà una delle più grandi manifestazioni di solidarietà verso la bandiera più fulgida del proletariato italiano d'America. Noi siamo sicuri che Barre proletaria non mancherà di presenziare in massa a codesta manifestazione che dovrà dimostrare di quante simpatie e' circondato il nostro foglio in questa città del granito.

VIVA IL PROLETARIO!

IL COMITATO

DETROIT, MICH.

LE PRODEZZE DEGLI SBIRRI CONTRO UNA FOLLA DI AFFAMATI CARO PROLETARIO.

Tu che difendi il proletariato vuol aggiungere anche questa alla cronaca sgherriata della borghesia capitalistica a mezzo dei suoi sgherri monturati?

Chi scrive e' un compagno, testimone e protagonista dei fatti svoltosi qui in Detroit, venerdì undici Marzo, in Orleans St., all'ufficio della Waterhouse del comune. Ed ecco i fatti:

I signori addetti a questi uffici, si vede ebbero ordine dal City Municipal Council, di preparare alcune ciurme d'uomini per mettersi al lavoro, e fatto e' che le prime principiarono lunedì di questa settimana, giorno che iniziarono il lavoro. Figurati, non appena si seppero, con questa disoccupazione divenne un va e vieni tutti i giorni a detti uffici. Questi signori non facevano altro che dire a tutti: Friday Morning ripresentatevi!

Non c'e' bisogno che lo dica. Venerdì mattina prima di quell'ora una folla immensa, disordinata, si assiepa alla porta dell'ufficio. Ognuno pareva essere il primo a tutti, come avviene sempre fra i dico la amorfia. Io, presente, facevo come gli altri, e dico che regnava perfetta armonia, qualcuno si lamentava

WATERMAN, PA.

In replica alla lettera di esortazione per la raccolta di fondi in pro di una vasta agitazione per l'Amnistia Generale dei prigionieri politici ho potuto raccogliere \$21.60, fra i ministri di qui. Non è stato possibile fare di più per il motivo della disoccupazione ed anche perché le miniere lavorano soltanto un giorno la settimana.

Con auguri di una pronta liberazione di tutti i prigionieri, sempre per la libertà industriale. G. CARUSO

BELLAIRE, O.

UN TRUFFATORE INDIVIDUALISTA SCAPPA COL DENARO RACCOLTO PRO PRIGIONIERI POLITICI.

E' dolente occuparsi di certe cose, ma quando non si può fare a meno, per salvaguardare la dignità del nostro movimento, e' necessario parlare.

Vario tempo fa, fra diversi elementi sovversivi, appartenenti a disparate tendenze, formammo un comitato per iniziare un'agitazione in pro dei prigionieri politici, giacché in questa lotta, non importa le idee che si professi, tutti possiamo trovarci d'accordo.

Il comitato aveva principiato i suoi lavori con buon successo, ma la disoccupazione che ancora infierisce arrivo' troppo presto per ostacolarci. Molti compagni partirono per altri luoghi e così pensammo d'indire una ruffa di un vestito, del valore di \$70.00, vendendo i biglietti ad un dollaro. L'iniziatore, invece, fu un certo ANGELO ZANNINI; un cadornino e... Individualista, avversario acerrimo di qualsiasi organizzazione operaia; Codesto mese che quando ebbe intascato 161 dollari e altri 60 di una festa da ballo, che ebbe luogo precedentemente a Lansing,

Ohio, penso di svignarsela, portando le sue valigie in altri lidi.

Codesto truffatore e' di statura giusta, colorito pallido, può pesare circa 170 libbre e la sua età non supera i trent'anni. In questi ultimi anni fu pure nel Messico ed in seguito ha girato diversi stati. Conosceva discretamente il movimento operaio e chiacchierava più di quanto doveva chiacchierare.

Fortunatamente, io ed il compagno De Nobile, non consegnammo al truffatore... individualista, ciò che avevano raccolto noi e così per pochi che siamo, i nostri andranno a totale beneficio delle vittime politiche.

Ora, per non far ereditare il nostro ideale dalle masse, saremo costretti a restituire il denaro a quelli che lo avevano consegnato a noi ma non possiamo prenderci l'impegno di restituire quello che essi dettero al truffatore.